

DIREZ. E AMMIN. CURIA GENERALIZIA · S. ANDREA DELLE FRATTE, 1 · ROMA · (7) ·

Pubblicazione Trimestrale - Conto Corrente postale

**ALBERGO PENSIONE SUEZ**  
**PAGNINI**

ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA  
Telefono 61-894

Raccomandabile Famiglie Cattoliche - Clero

**CENTRALISSIMO - PREZZI MODICI**

On parle français — English spoken — Man spricht Deutsch

Ditta **AUGUSTO GAUDENZI**  
di **ULDERICO GAUDENZI**

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

**OGGETTI SACRI**

Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici,  
Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie, ecc. ecc.

ROMA (19) - Via della Minerva 58-59 presso *Pie' di marmo*

**LE MIGLIORI CANDELE**

Coop. Nazionale del Clero  
per

**L'INDUSTRIA CERARIA**  
esercitante la

**Pontificia Cereria Parisi**

*Chiedere prezzi e condizioni:*

Via Alessandria 159 - Roma (27)

*Stabilimento di*

**ARTI GRAFICHE**

**LUIGI SALOMONE**

ROMA - Via XX Settembre N. 98

Premiato con le massime onorificenze in tutte le esposizioni.

Specialità Immagini Sacre  
finissime

Procurare un nuovo abbonato è il più prezioso pegno  
di amicizia che ci possono dare coloro che amano il  
"CHARITAS,, e ne credono utile la sua esistenza.

Ogni lettore si abboni ; ogni abbonato procuri un nuovo  
abbonato.

# CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

## ✂ SOMMARIO ✂

Della riparazione che tutti debbono al Cuore Sacratissimo di Gesù. — La devozione al S. Cuore di Gesù. — Nel Centenario di F. Goya: S. Francesco di Paola nell'Arte. — *La pagina ascetica*: Riflessioni sulla regola: Della Comunione frequente. — *Nella luce dei Santi*: La Ven. Filomena di S. Colomba. — Per la Beatificazione del Venerabile Clausi. — Il Culto di S. Francesco di Paola a Pelotas. — Il Santuario di Paola elevato a Basilica. — *Terziari illustri*: L'eccellentissimo Vescovo D. Antonio Do Destero. — Per un monumento a S. Francesco di Paola in Calabria. — Il Congresso Eucaristico di Reggio Calabria. — I lavori del nuovo Collegio. — Agli amici del «Charitas». — Il nuovo Monastero delle Minime in Roma. — *Vita delle Congregazioni*: Nuove Congregazioni. — *I libri*. — *I nostri morti*.

## Della riparazione che tutti debbono al Cuore Sacratissimo di Gesù



È questo il titolo e l'argomento di una Lettera Enciclica, che il Santo Padre Pio XI in data del 9 maggio u. s. ha indirizzato ai Patriarchi Primate, Arcivescovi, Vescovi e agli altri Ordinari aventi pace e comunione colla Sede Apostolica.

Il documento è della massima importanza, e ricco — è superfluo dirlo — di unzione spirituale, di profonda dottrina teologica, di sapientissimi insegnamenti. I nostri Terziari non devono ignorarlo; perciò richiamiamo l'attenzione dei Direttori delle nostre Congregazioni, perchè ne facciano argomento — massime in questo mese di giugno — di istruzione ai nostri Confratelli e Consorelle.

Data l'ampiezza non possiamo riprodurlo sul «Charitas» e nemmeno riassumerlo, perchè lo sciuperemmo!

Suggeriamo soltanto, schematicamente le ragioni *speciali* per le quali i Terziari *Minimi*, devono accogliere con maggiore venerazione e con più riconoscenza, che

non i semplici fedeli la parola augusta del Sommo Pontefice.

Il Santo Padre riafferma i diritti sacri del Cuore di Gesù, che Gli derivano dalla regalità universale, sull'umanità redenta, e il dovere che questa ha di riconoscerGli la sovranità stessa, con la sottomissione al dominio dolcissimo di Cristo Re, con la piena consacrazione di tutta l'umanità al Suo Cuore Sacratissimo.

«Se non che — dice testualmente il Santo Padre — a tutti questi ossequi, e particolarmente alla tanto fruttuosa consacrazione, che mediante l'istituzione della festa di Cristo Re venne, a dir così, riconfermata, conviene che se ne aggiunga un altro di cui, Venerabili Fratelli, ci è caro al presente trattenerci alquanto più a lungo: l'atto cioè di espiazione o riparazione, come suol dirsi, da prestarsi al Cuore Sacratissimo di Gesù. E infatti, se nella consacrazione primeggia l'intento di ricambiare l'amore del Crea-

tore con l'amore della creatura, ne segue naturalmente un altro, che dello stesso Amore increato, quando sia o per dimenticanza trascurato o per offesa amareggiato, si debbano risarcire gli oltraggi in qualsiasi modo recatigli; il qual dovere comunemente chiamiamo col nome di riparazione ».

Qui il S. Padre s'inoltra nell'esposizione della dottrina, che i nostri Terziari apprenderanno dai loro zelanti Direttori, richiamandoli inoltre a queste ragioni tutte per noi Terziari, particolari.

1) L'Ordine dei Minimi per volontà del fondatore è basato sulla *Carità*: questa ne è l'emblema, la caratteristica essenziale. Perciò, bene scriveva un venerabile nostro Religioso, P. Pietro Moreau, devotissimo del S. Cuore di Gesù: « Onoro tutti gli Ordini Religiosi stabiliti nella Chiesa, perchè sgorgati dalle piaghe del nostro Divin Salvatore: ma prediligo il mio Ordine dei Minimi, perchè scaturito dal Cuore SS.mo di Gesù, essendone la « carità » il carattere ».

E l'inclita Famiglia di S. Francesco di Paola si è sempre attenuta fedele al precetto e all'esempio del santo Istitutore e dei numerosi suoi figli, che nulla hanno mai avuto di più caro che tributare al Cuore Sacratissimo di Gesù il dovere dell'amore di riconoscenza e di riparazione.

2) La carità in fatti di cui divampava S. Francesco di Paola, lo fece anche eroe di inaudita penitenza e mortificazione: qui sta la *riparazione*.

Orbene, come insegna il Sommo Pontefice, il dovere di espiazione incombe a tutto il genere umano, a causa del peccato.

« E sebbene la copiosa redenzione di Cristo, con sovrabbondanza ci condonò tutti i peccati; tuttavia, per quella mirabile disposizione della divina Sapienza, onde nel nostro corpo si ha da compiere quello che manca dei patimenti di Cristo: a pro' del corpo di Lui che è la Chiesa noi possiamo, anzi dobbiamo aggiungere alle lodi e soddisfazioni « che Cristo in nome dei peccatori tributò a

Dio », le nostre proprie lodi e soddisfazioni ».

3) Ad imitazione perciò del S. Patriarca, debbono i Terziari Minimi, *proprio in quanto tali*, il tributo della riparazione al Sacro Cuore di Gesù.

Non senza ragione il nostro Terz'Ordine (come tutti gli altri del resto) è *Ordine della penitenza* (e quindi della riparazione).

4) Sembrirebbero anzi in modo particolare indirizzate ai Terziari queste parole del Papa; dopo aver detto che « Ogni anima veramente infiammata nell'amore di Dio, se con la considerazione si volge al tempo passato, vede meditando è contempla Gesù sofferente per l'uomo, afflitto, in mezzo ai più gravi dolori « per noi uomini e per la nostra salute » dalla tristezza, dalle angosce e dagli obbrobri quasi oppresso, anzi « schiacciato dai nostri delitti » e in atto di risanarsi con le sue lividure ».

Prosegue: « Con tanto maggior verità le anime pie meditano queste cose, in quanto che i peccati e i delitti degli uomini, in qualsiasi tempo commessi, furono la causa che il Figlio di Dio fosse dato a morte ed anche al presente cagionerebbero per sè a Cristo la morte, accompagnata dagli stessi dolori e dalle medesime angosce, giacchè ogni peccato si considera rinnovare in qualche modo, la passione del Signore: « Di nuovo in loro stessi crocifiggendo il Figlio di Dio, esponendolo al ludibrio ». Che se a cagione anche dei nostri peccati futuri, ma previsti, l'anima di Gesù divenne triste sino alla morte, non è a dubitare che qualche conforto non abbia anche fin d'allora provato per la previsione della nostra riparazione, quando « a lui apparve l'Angelo del cielo », per consolare il cuore di lui oppresso dalla tristezza e dalle angosce ».

I nostri Terziari adunque che fanno professione di vita più perfetta che non i semplici fedeli, devono anche in questo dovere della riparazione, a cui richiama tutti il Santo Padre, distinguersi per una più intensa e perfetta attuazione.

Pulsi nel cuore dei nostri confratelli e consorelle quello spirito di carità riparatrice che faceva ardentemente battere il cuore di S. Francesco di Paola e dei suoi figli prediletti. Per ricordare alcuni di questi (1), fra i Terziari la Beata Giovanna di Valois che per prima ebbe l'apparizione del S. Cuore di Gesù, un secolo e mezzo avanti a S. Margherita M. Alacoque; S. Francesco di Sales, che assai frequentemente ne discorre nei suoi voluminosi scritti. Fra i Religiosi il Vener. Pietro Moreau; P. Ambrogio Bruny; e specialmente la Ven. Filomena, della quale diamo in altra parte particolare ragguaglio della sua divozione al

S. Cuore, e per citarne una recentissima emulatrice, Suor Maria Virginia di San Luigi († 1907).

Comunque facciamo tesoro degli insegnamenti del Sommo Pontefice, unendoci al Suo paterno Cuore nel rendere al Cuore Sacratissimo di Gesù la nostra riparazione (2).

(1) Ai nostri Direttori raccomandiamo di servirsi nelle Conferenze mensili di esempi dei nostri: all'uopo giova l'opuscolo: « L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi ».

(2) Il Santo Padre ha dettato l'Atto di riparazione al Cuore Santissimo di Gesù, da recitarsi ogni anno nella festa.

---

## La devozione al S. Cuore di Gesù

---

*Togliamo da una pregevole opera di un nostro Religioso Francese, questo articolo sulla natura della divozione al S. Cuore di Gesù. E poichè l'A. P. Bruno Monteinard, è poco conosciuto aggiungiamo queste notizie di lui (1).*

Secondo le rivelazioni di Nostro Signore fatte a parecchi suoi servi, notabilmente a S. Margherita Maria Alacoque, lo scopo della devozione al S. Cuore è:

1°) Onorare i sentimenti di cui il Verbo, unico Figliolo di Dio, nel seno del Padre, da tutta l'eternità, ebbe per la gloria di Lui, la salvezza degli uomini, fino al momento della sua incarnazione.

(1) Nato in Bormes presso Tolone (7 febbraio 1725) a 15 anni entrò tra i Minimi a Marsiglia, ove professò nel 1768. Gli si confidarono varie cattedre, fra cui quella di Teologia ad Aix e ad Avignone. Durante la Rivoluzione continuò ad esercitare il suo ministero: fu arrestato e rilasciato più volte: comparve innanzi al Tribunale Rivoluzionario. Dopo il Concordato andò a Parigi dove esercitò l'apostolato della parola a difesa specialmente del Papato. Il Cardinale Belloy lo nominò canonico onorario di Notre Dame de Paris. Nel 1817 fu chiamato a Roma per ristabilire il Con-

2°) Onorare quei sentimenti che Egli comunicò alla sua santa umanità, dall'istante della sua formazione nel seno della Vergine SS.ma fino alla consumazione del suo sacrificio sulla Croce.

3°) Onorare quei sentimenti che animarono G. C. allorchando consumava questo sacrificio tra quei molteplici inauditi, crudelissimi tormenti e con la morte più ignominiosa.

4°) Onorare i sentimenti che ci ma-

vento di Monte Pincio dei Minimi. Predicò per sei anni consecutivi la quaresima a S. Luigi de' Francesi. Nel 1823 fu eletto Collega Generale. Nel 1828 si ritirò nel convento di San Salvatore della Corte dove morì dieci anni dopo in età di 86 anni. Fra le varie sue opere ascetiche ed apologetiche sono notevoli « Le chrétien au Cœur de Jésus » dal quale abbiamo tolto questa pagina: « De l'infallibilité du St. Siège » (\*), quest'ultima pubblicata anche in altre lingue.

(\*) MIGNÉ: Dictionnaire de Bibliogaf. 1851.

nifestò nell'istituzione della divina Eucaristia, che è il Sacramento del suo amore, ed il compendio di quanto ha fatto per amore nostro.

5°) Riconoscere con esercizi pubblici e privati questa carità eccessiva, immensa, eterna, velata sotto questo Sacramento e rappresentata sotto il simbolo d'un cuore circondato di spine e sormontato da una croce, come fu rivelato alla Beata Margherita.

6°) Fare ammenda onorevole a G. C. e per mezzo Suo alla SS.ma Trinità per gli oltraggi ch'Ella ricevette nella persona del Verbo durante la sua vita, passione e morte, e che Ella di continuo ancora riceve in questo mistero.

7°) Riconoscere con affetti interiori e pratiche esteriori le nuove prove dell'amore che ci à usato in questi ultimi tempi, nello svelarci i tesori inapprezzabili del suo divin Cuore.

8°) Infine con questo modo rinnovare nelle anime generose gli affetti di ammirazione, gratitudine e divozione che tutti gli uomini devono ad un amico sì liberale, sì magnanimo e sì costante.

## II.

L'oggetto della divozione al S. Cuore dunque è l'immenso amore che G. C. ebbe verso gli uomini per la salvezza dei quali si è volontariamente votato alla morte; amore di cui ci diede un pegno prezioso che sorpassa ogni nostra speranza, nel mistero dell'Eucaristia.

Il fine da proporsi è:

1°) Riconoscere, per quanto è in noi, con ogni sorta d'omaggi, e specialmente con un amore reciproco e riconoscente l'eccesso d'amore di Gesù per noi, principalmente nel Sacramento dell'altare.

2°) Riparare, per quanto ci è possibile gli oltraggi e le indegnità a cui è ancora esposto nel SS.mo Sacramento. Di maniera che questa devozione non consiste, per così dire, se non nell'amare ardentemente G. C. che noi abbiamo incessantemente con noi nell'Eucaristia col manifestargli il nostro amore.

Tutte le pratiche di tali dimostrazioni non devono tendere che a nutrire in noi quest'amore ad eccitarci al dispiacere di vedere G. C. sì poco conosciuto e sì poco amato dai suoi figli, ed a riparare, per quanto ci è possibile, con un fervore vivo, la poca riconoscenza che trovò nei suoi discepoli, che non *vollero credere* a questo divin Sacramento, e che trova in quelli che credendovi lo disprezzano e lo profanano.

## III.

Il segno sensibile di questa devozione è il Cuore di G. C. perchè il cuore è il simbolo più naturale dell'amore e dev'essere per conseguenza il simbolo di questa devozione, che tutta si riduce all'amore.

L'amore ne è l'oggetto, l'amore ne è il motivo, l'amore ne è il fine. Ora il cuore e l'amore sono come sinonimi nel nostro linguaggio umano; e l'immagine del cuore da noi è sempre presa come rappresentazione dell'amore. Siccome sotto il simbolo delle sacre piaghe di G. C. la Chiesa onora le sue sofferenze di cui queste piaghe ci richiamano il modo, così essa trova nella rappresentazione del Cuore di G. C. e nel simbolo di questo cuore adorabile il ricordo del suo amore, ed un oggetto proprio per risvegliar la riconoscenza del nostro cuore. In una parola si onora G. C. (tutta la persona di G. C.) onorando il suo Cuore, come uno si converte intieramente a Lui, sacrificandogli il proprio cuore, e consacrandolo all'amore di Lui.

L'amore del Cuore di Gesù dev'essere lo studio del Cristiano. Perchè essere unito col cuore di Gesù è stare nell'amore, poichè S. Giovanni ci assicura che chi sta nell'amore, sta in Dio, e Dio sta in lui. E per giungere a questa unione intima ed abituale, è necessario consacrare al Cuore di Gesù, i propri pensieri, le parole, le opere, il proprio spirito, il cuore, la volontà, il corpo, tutta la propria persona.

P. BRUNO MONTEINARD  
*dei Minimi.*



## NEL CENTENARIO DI F. GOYA

# S. Francesco di Paola nell'Arte

---

272

*La Spagna e l'arte di ogni paese han ricordato in quest'anno i cento anni dalla morte di un pittore di altissima fama. Don Francisco de Goya y Lucientes (Fuente de Todos 1764 - Bordeaux 1828) è infatti considerato come un titano della pittura, nella quale non lasciò intentato alcun genere.*

*Anche all'arte sacra diede il Goya parecchi contributi, con opere disseminate sia nelle cattedrali di Zaragoza, di Toledo, di Valencia, che a Madrid, specialmente nei dintorni di questa superba capitale: a San Antonio de la Florida e a San Isidro. Senonchè bizzarro e tormentato com'era, il suo genio potente non seppe rimaner sempre nelle strettoie dei canoni tradizionali. E innovò spesso, spesso mutò quasi ogni volta portò una nuova nota interpretativa.*

*Così, il « S. Francesco di Paola » che offriamo oggi ai nostri lettori non risponde forse, o senza forse, a nessuno dei tipi consueti tramandatici dall'arte antica e da quella contemporanea. Ma è uno studio di grandissima forza e pieno di vita. Si direbbe che l'occhio del santo, così acuto, stia per trascendere gli spazi ed i cieli. E la figura del Patriarca paolano, rugosa ed emaciata, con la bianca (e troppo esuberante) barba dà l'idea di una estrema vecchiezza alimentata dal celeste fuoco della carità.*

*I lettori ci saranno dunque, almeno lo speriamo, grati per aver loro presentata una poco nota figurazione del nostro S. Francesco: alquanto strana forse al primo aspetto, perchè si discosta da quanto s'è comunemente visto, ma sempre interessante come opera poderosa e ispirata d'un artista insigne.*

*Speriamo, in un prossimo numero, di presentare dello stesso Goya un altro S. Francesco ch'egli ha dipinto sur una tavola d'un altare del suo paese nativo.*







# La Pagina Ascetica

## Riflessioni sulla regola

### Della Comunione frequente.

#### Il momento della Comunione.

Al momento della Comunione dovete entrare nuovamente in un grande raccoglimento in un singolare rispetto negli ardori e nel fuoco del puro amore, ma è conveniente che lo facciate molto semplicemente e intimamente senza molteplicità di atti e senza turbarvi con grandi sforzi. San Giovanni Grisostomo vuole che noi riceviamo Gesù Cristo da Lui stesso — vale a dire che vedendo la mano del Sacerdote scendere verso di noi, non pensiamo a lui ma a Gesù Cristo di cui il Sacerdote è lo strumento. Egli augura ancora che voi lo riceviate come un fuoco divino che viene per riscaldare, bruciare, consumare felicemente il vostro cuore e che così ricevendolo voi vi offriate ai suoi ardori e vi abbandoniate alle sue fiamme.

Dopo la Comunione è vostro dovere e di grande importanza per la salute dell'anima vostra, tenere a Gesù buona e fedele compagnia. E certamente considerando la sua grandezza, la vostra bassezza, il modo com'Egli vi visita, il desiderio ch'Egli ha di trattarsi familiarmente con voi; sarete facilmente persuasi che non potete abbandonarlo dopo averlo ricevuto senza fargli ingiuria, senza commettere una grande inciviltà.

D'altra parte voi non potete certo dubitare che facendo così non private voi stessi d'un'infinità di grazie, di soccorsi di commiserazioni, che vi elargirebbe se voi foste in istato di riceverle.

Che farete voi in questo prezioso tempo in cui Gesù sarà dentro di voi?

1° — Chiuderete i vostri sensi tanto interni che esterni a tutte le cose create per entrare nella santa solitudine del cuore.

2° — Prostrati ai piedi di Gesù confesserete la sua presenza, adorerete la sua grandezza, ammirerete la sua bontà, Lo ringrazierete della sua misericordia e delle sue tenerezze verso di voi, Gli prometterete una fedeltà costante e inviolabile, vi compiacerete delle sue perfezioni divine, che Egli è ciò che è, Vi unirete il più intimamente possibile a Lui con infuocati atti di amore.

3° — Ascolterete Egli stesso in gran silenzio, come un discepolo ascolta il maestro, come un figlio il padre. Vi unirete in questo al Re e Profeta: « *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus* ». Ascolterò ciò che Dio, mio Sovrano Signore dirà in me; e a Maria Maddalena che seduta ai piedi del Salvatore ascoltava umilmente e attentamente la sua santa parola « *Audiebat verbum illius* ». Ma nel timore che la vostra mente e il vostro amor proprio prendano il suo posto e parlino per Lui, abbiate gran cura di rinunziare a questo spirito e a questo amor proprio e di spogliarvi intieramente di voi stessi.

4° — Gli presenterete tutti i vostri bisogni tanto spirituali che corporali e quelli di tutte le persone per le quali, voi dovete pregare, Lo supplicherete istantemente e con una santa importunità a portarvi rimedio per la sua maggior gloria.

Finalmente cercherete d'imprimervi profondamente nella memoria il ricordo d'averlo ricevuto e procurerete di pen-

sarvi sovente durante il giorno con una santa cordialità, con grande sentimento di amore, di tenerezza e di riconoscenza.

È così, Fratelli miei e Sorelle, che le vostre Comunioni vi saranno di grande profitto e ne ricaverete potenti aiuti per il vostro avanzamento spirituale. Che se per essere poco avvezzi alle cose spirituali voi non potete ancora praticare gli esercizi che vi vengono indicati, abbiate almeno cura, prima e dopo la Comunione di leggere, con tutto il rispetto e l'attenzione possibile, le preghiere ordinarie che voi troverete a questo scopo nei vostri libri di devozione. Con questo mezzo voi supplirete agli atti che fareste voi stessi e abituarvi poco a poco a formularli, entrerete insensibilmente in una disposizione più pura e più intima.

### Possiamo comunicarci ogni giorno ?

*Una volta si poteva essere titubanti a rispondere; oggi non più. Fu l'immortale Pontefice Pio X, di santa memoria, che dissipò ogni nebbia, dileguò ogni dubbio, decidendo con chiarezza e precisione ammirabili quali sono le disposizioni necessarie e sufficienti per ricevere frequentemente, anche ogni giorno, con frutto, la SS. Eucarestia.*

Il Santo Padre promulgò un decreto il 17 Dicembre 1905 distinto in due parti, dottrinale o espositiva la prima, e dispositiva la seconda.

In quella si pone a base della Comunione quotidiana « *il desiderio di Gesù e della Chiesa, e soprattutto perchè i fedeli congiunti a Dio col Sacramento, ne traggano forza a raffrenare le passioni a purgarsi delle colpe leggere nelle quali ogni giorno possono incorrere, a evitare i peccati gravi a cui va esposto la umana fragilità: non già principalmente perchè si provvegga all'onore e alla venerazione dovuta a Dio; nè che ciò sia quasi una mercede o un premio delle proprie virtù* ».

Costretti, per mancanza di spazio, ad omettere la parte dottrinale, riportiamo la parte dispositiva che interessa tutti i fedeli, perchè ne sappiano trarre profitto, specialmente i nostri Terziari.

1. La Comunione frequente e quotidiana, essendo desideratissima da Gesù Cristo e dalla Cattolica Chiesa, sia accessibile a tutti i fedeli a qualsivoglia classe e condizione appartengano; cosicchè a nessuno che trovasi nello stato di grazia ed abbia retta intenzione, può essa negarsi.

2. La retta intenzione consiste nell'accostarsi alla Sacra mensa non per uso o per vanità, o per umani riguardi; ma per soddisfare al piacere di Dio, per unirsi più strettamente con lui nella carità, e per avvalersi di quel farmaco divino contro i propri difetti e le proprie infermità.

3. Benchè torni soprammodo espediente che siano scevri di peccati veniali, almeno pienamente deliberati, e del loro affetto, coloro che usano la comunione frequente e quotidiana, pur basta che siano liberi da colpe mortali col proposito di non più commetterle per l'avvenire: posto il qual sincero proposito dell'animo, non può essere che, comunicandosi ogni giorno, non si liberino appresso a poco a poco ancora dai peccati veniali e dal loro affetto.

4. Poichè i Sacramenti della Nuova Legge, quantunque producano il loro effetto *ex opere operato* (di per sè), pure questo effetto è maggiore quanto maggiori sono le disposizioni con cui si ricevono, perciò vuolsi attendere a far precedere alla S. Comunione un diligente apparecchio e da farla seguire da un conveniente ringraziamento, proporzionato alle forze, alle condizioni e ai doveri di ciascuno.

5. Perchè la Comunione frequente e quotidiana si faccia con maggior prudenza e con maggior merito, occorre il consiglio del Confessore. Si guardino però i confessori di privare della Comunione frequente e quotidiana chiunque

trovasi nello stato di grazia ed abbia retta intenzione.

6. Essendo poi notissimo che dalla frequente e quotidiana Comunione si accresce l'unione con Gesù Cristo, si alimenta con più vigoria la vita spirituale, l'anima si adorna di più copiose virtù, e riceve un pegno anche più saldo

della eterna felicità; perciò i Parroci, i Confessori ed i Predicatori, giusta l'approvato insegnamento del Catechismo Romano esortino con frequenti ammonizioni e con molto impegno il popolo cristiano a questa pratica così pia e salutare.

(Continua).

## NELLA LUCE DEI SANTI

### La Ven. Filomena di Santa Colomba.

*Soltanto la Chiesa ha il diritto di mettere sulla fronte umana l'aureola della santità: ma la fede popolare con slanci spontanei, precorre e prepara spesso il di lei verdetto infallibile.*

*Non diversamente per la nostra Filomena, che fu oggetto di spontanea venerazione, dei fedeli, dal dì della morte, fino ad oggi mai affievolita, accresciuta anzi per omaggio di riconoscenza di coloro che attribuiscono alla sua potente intercessione grazie straordinarie, miracoli ai loro occhi e alla loro fede! Lungi dal voler prevenire il giudizio della Sede Apostolica, noi trascriviamo qui alcune poche di queste grazie, traendole massimamente dagli atti processuali per la beatificazione, o da testimonianze private, senza voler attribuire, in omaggio ai decreti Apostolici, altra fede, che quella puramente umana.*

*Ricorre quest'anno (1928) il settantesimo anniversario della morte di questa incomparabile giovinetta, vago ed olezzante fiore di santità fiorito all'ombra di S. Francesco di Paola. Per molti tratti essa può paragonarsi alle più belle figure di Sante di cui si arricchisce ogni giorno il giardino della Chiesa. Possano le preghiere dei devoti di S. Francesco, dei nostri Terziari specialmente, affrettare anche per la nostra Venerabile il sospirato giorno della Sua glorificazione nella Chiesa!*

#### I. — Brevi cenni biografici.

Mora d'Ebro (Tarragona) diede i natali all'incomparabile verginella il 13 aprile 1841.



(Da una scultura del fratello della Venerabile)

Dall'infanzia ella ebbe un tenerissimo amore per Maria e Gesù Bambino. Il giorno della Prima Comunione, in estasi contemplò la bellezza dell'Immacolata. Vinte tutte le contraddizioni, abbracciò nel 1860 la vita claustrale nel Monastero delle religiose di S. Francesco di Paola in Valls; l'anno seguente solennemente professò. Risoluta di divenir santa, emise voto di fare quanto conoscesse più perfetto.

Esattissima nell'osservanza, all'austerità penitenza aggiunse un'obbedienza cieca, un'umiltà profonda, una carità infaticabile. Dotata di uno spirito di sublime orazione, venne favorita di estasi e visioni. Ma la sua caratteristica è il nobile apostolato ch'esplicò nella devozione al S. Cuore di Gesù. Come nel secolo XVII Iddio si era servito di S. Margherita Alacoque, nel sec. XIX si valse dell'umile Minima.

Ebbe doni sì straordinari, che di pochi santi si legge l'uguale. Dal Sacro Cuore ebbe l'anello della fede; le fu ferito il cuore da saette di amore. Tutto ciò mosse il nemico infernale a tormentarla di continuo. A 27 anni già matura per il Cielo, il 13 agosto 1868 volava agli amplessi dello sposo celeste.

Per la fama della sua santità e per i miracoli ne fu introdotta la causa di beatificazione; e Leone XIII la dichiarò « Venerabile » (1).

## II. — Apostolo della devozione al Sacro Cuore di Gesù.

Una prerogativa, si potrebbe dire una missione della nostra Venerabile, fu quella di essere apostolo della devozione al Cuore sacratissimo di Gesù.

L'angelica giovane, aveva riprodotto tanto fedelmente nel suo cuore i sentimenti nobilissimi del Cuore di Gesù, da sembrare che non sentisse se non col Cuore di Gesù. Più volte il suo cuore

fu come ferito da Dio con impeto di viva fiamma d'amore; la vista del Cuore di Gesù fatto vulcano d'amore, produsse nel cuore di lei i più indicibili patimenti interni ed esterni. Ella fece olocausto totale della sua vita consumandola sull'altare dell'amore di Dio, ingiuriato dagli insulti dei cristiani. La Venerabile si potrebbe chiamare « Suor Filomena del Sacro Cuore » perchè sempre viveva e respirava in Esso.

Non contenta della propria devozione, la propagava tra le correligiose. E pregava il suo confessore straordinario d'inculcare la salutare devozione alle religiose che dirigeva. Desiderava soprattutto che i sacerdoti si consacrassero al Cuore divino di Gesù.

Tutti gli scritti della Venerabile — che non son pochi — ridondano di un filiale amore per il S. Cuore. Bramava poi che tutti ne fossero devoti, specialmente dopo l'insigne rivelazione del triangolo stellato (1). Ne termina la descrizione così: « Mille volte chiamo beati i devoti del SS. Cuore di Gesù, sia di Maria Immacolata, sia del Serafino S. Michele Arcangelo, perchè la gloria che daranno ad uno sarà egualmente gloria dell'altro... Oh felicità grandissima della nostra Sacra Religione Minima, avere per protettore colui che assiste senza timore al trono dell'Altissimo! ». Ma dove la devozione di Filomena al Cuore Augusto di Gesù riveste una speciale caratteristica è nell'apostolato che ella ne ha esercitato. Per averne un'idea basterebbe leggere la lettera, indirizzata al suo confessore il 5 giugno 1866, nella quale, fra l'altro, gli dice che il Dio del suo cuore esige da lui una consacrazione così intiera che egli più non viva se non racchiuso in quel SS. Cuore, facendosi suo vero discepolo e conquistatore di anime.

(1) Cfr. DALMAU: *Vita della Ven. Suor Fil. di S. C.* — DE LANGOGNE: *Vie de la V. S. Philomène de S.te Col.* ecc.

(1) La Venerabile stessa narra in una lettera al Suo Confessore (30 Genn. 1867) l'apparizione del Cuore di Gesù fra due stelle, che simboleggiavano la Vergine Immacolata e San Michele Arcangelo.

Ella parlava con tanta certezza — dice il P. Dalmau — poichè ben sapeva che il Signore l'aveva scelta come strumento delle grandi meraviglie che il suo amorosissimo Cuore desiderava compiere in quel tempo. — Anzi varie volte udì dal suo diletto queste parole: «Scrivi ciò che nel mio Cuore intendi». Il fine di questo Sovrano comando è contenuto in quella formula ch'ella mai dimenticò: «Io mi varrò di te per il bene degli altri».

La notizia — pur sommaria — dell'altissimo apostolato dell'umile figlia di Francesco di Paola, tornerà gradita agli amanti del Cuore di Gesù, specialmente nostri Terziari; e nutriamo fiducia che essi mossi dall'ammirazione per la santa Verginella, sentiranno il bisogno d'innalzare calde preghiere al Divinissimo Cuore, perchè a Suo onore ed a decoro dell'Ordine dei Minimi, Egli si degni glorificare coll'aureola della beatificazione, la sua diletta discepola e zelantissimo apostolo.

### III. — L'intercessione potente della Venerabile.

Suor M. Veronica Rocca religiosa cappuccina di Matarò, da nove anni si trovava inferma, non potendo liberamente respirare senza provare dolori acerbissimi. Tutti i rimedi suggeriti dalla scienza non operarono nella paziente alcun miglioramento. Visitata nel Luglio 1871 dal Dottore, il male resistè a tutte le prescrizioni, anzi assunse forme più dispiacenti: voce afonica, dolore nella regione toracica, inappetenza e perdita di forze. Questo quadro di sintomi dimostrava una lesione nella via della respirazione da far concepire seri timori. Tali notizie furono partecipate a Suor Maria della Salute Minima di Barcellona, sorella di M. Veronica, perchè pregasse per la guarigione di lei. Pensò Suor Maria d'impetrarla per la meditazione di Filomena. Spedì quindi alcune cartine che contenevano piccoli frammenti del corpetto della Serva di Dio, accompagnandole con una lettera, nella quale insinuava a Suor Veronica di fare una novena alla Venerabile, prendendo ogni giorno una cartina.

«Un'ora e mezzo circa dopo la mezzanotte del 23 Novembre — sono parole della grazziata — scesi dal letto, dopo di che bruciai la cartina, presi le ceneri, e ritornando a letto

feci un'ora di orazione; poi mi posi a dormire. Riposai fino alle quattro della mattina; mi svegliai, e con mia grande sorpresa mi trovai perfettamente guarita; poteva respirare liberamente, il lato sinistro del petto che da nove anni era malato al punto che non potevo respirare senza provare acutissimi dolori, lo trovai sano e poteva riposarci sopra,



L'apparizione del S. Cuore di Gesù fra due stelle.

cosa che in tanti anni non avevo potuto fare. Mi trovai con voce chiara, robusta, agile per tutte le cose. Non ho più tosse, nè più soffocazione, sono forte e robusta come quando era novizia. Non ho presa che una sola cartina, e mi sembra ancora di sentirne l'effetto. Siano grazie al Signore che così fa risplendere i meriti della sua fedele sposa Filomena per avere operato in me un vero miracolo. Lo stesso medico ha attestato che un risultato così inaspettato ha in sè veramente del sorprendente, per la ragione del transito istantaneo dallo stato di malata a quello di sana».

\* \* \*

In Valls Carmine Vidal di 10 anni fu colpita da una forte malattia di occhi per cui

non poteva vedere la luce, nè leggere, nè lavorare. La malattia le durò per un anno circa. Tutti i rimedi suggeriti dall'arte medica riuscirono inutili aumentandosi ogni giorno più il male. Fatta una novena alla Serva di Dio, la ragazza fu perfettamente libera dal male d'occhi.

\* \* \*

Nella medesima città *Angela Pont* di 12 anni ebbe un'infermità nella gola formandosi una durezza gonfia e bianca che le causava gravi dolori e la impediva di mangiare. I rimedi suggeriti dall'arte chirurgica, riuscirono inutili. Dopo sei mesi, vedendo la madre che la figliola peggiorava, risolvette di abbandonare ogni prescrizione medica e ricorrere alla protezione di Suor Filomena. Incominciarono una novena alla Serva di Dio. Nel secondo giorno sentì una forte puntura nella gola che la eccitò a tossire. Ed ecco vien fuori dalla gola un pezzo di materia, della grandezza di un grosso cece. Ripetutasi per quattro volte la medesima cosa la fanciulla si trovò perfettamente guarita.

\* \* \*

*Pancrazio Bornusell* convalescente, dopo una forte malattia cadde dall'altezza di 16 palmi battendo col petto sopra una mostra della sua bottega. Per tale caduta restò completamente paralizzato. Il medico dava poco buone speranze. Allora si pensò di far ricorso al S. Cuore di Gesù implorando la grazia per la intercessione della Sua Serva Suor Filomena. Repentinamente e come per incanto s'intese migliorato, poté muovere con agilità tutto il corpo e mangiare contro la prescrizione del medico. La sua consorte e varie persone che furono presenti al fatto restarono attonite, nè poterono attribuire ad altro fatto tanto prodigioso che al S. Cuore di Gesù per la mediazione della sua fedelissima Serva.

\* \* \*

Una giovane d'anni 30 che da poco aveva perduto la vista, fece ricorso alla Serva di Dio Suor Filomena con una novena, e fin dal primo giorno cominciò a migliorare: terminata la quale si trovò sana e libera come lo era nel passato.

\* \* \*

Ad una signora era comparsa un'escrescenza sanguigna al naso con carattere veramente allarmante. Curata dai medici non se ne ebbe risultato favorevole. Scrisse per tanto alla Superiore delle Minime di Valls per un pezzettino dell'abito di Suor Filomena. Cominciò una novena ingoiando un frammento dell'abito suddetto. Al settimo giorno il medico si congedò, sorpreso dall'inaspettata guarigione. Poichè al-

cuni giorni innanzi un altro dottore, che godeva grande riputazione nell'arte medica, conoscendo la gravità del male avea dati tristi presagi; vedendo poi il felice cambiamento, e sapendo dall'inferma che si era raccomandata a Suor Filomena, non ebbe dubbio di affermare che alla protezione della benedetta Minima si dovesse la guarigione.

\* \* \*

*Giacomo Luigi Madico* di Barcellona sulla metà del gennaio 1875 avea la sua sposa inferma per un attacco nervoso alla testa, così violento, che non la lasciava riposare ad onta di tutti i rimedi suggeriti dal medico. Pensò ricorrere alla protezione della sua cugina Suor Filomena. A questo fine applicò un pezzetto della tunica della Serva di Dio sulla fronte dell'inferma; ed in soli due minuti era completamente cessato il dolore e scomparso il malessere che soffriva in tutta la persona.

\* \* \*

Narra *Celestina Sancho* Suora della Consolazione che nei principii del Febbraio 1881 entrò in quell'ospedale una giovine quasi cieca. I medici trovarono inutili tutti i rimedi. Allora si pensò di ricorrere al potente patrocinio di Suor Filomena. Le Suore collocarono un pezzetto dell'abito della Serva di Dio tra le pieghe del fazzoletto con cui le si bendavano gli occhi. Cosa mirabile! La stessa notte si sentì migliorata e la mattina seguente poté vedere la luce, progredendo la guarigione da quel momento in modo prodigioso. E, mentre i medici opinavano che la paziente ne sarebbe uscita con una completa cataratta, essa invece lasciò l'ospedale perfettamente guarita, raccontando a tutti la sua istantanea guarigione dal momento che le applicarono sugli occhi il pezzetto dell'abito della Serva di Dio».

\* \* \*

*Fin qui dai Processi: registriamo altre grazie più recenti. Eccone alcune che ci vengono riferite in una lettera della Madre Correttrice del Convento di Mora.*

«Charitas». — Convento delle Religiose Minime del Sacro Cuore di Gesù in Mora de Ebro.

Rev.do Padre,

*Bonaventura Boncompte Dasca di Valls*, era affetta da un tumore, e alla scienza non restava altro tentativo che estirparlo. Quando il medico curante fu il mattino a visitarla, e per disporre le opportune cose e riunire i medici per operarla, scoperse con meraviglia che il tumore era scomparso! Si gridò al miracolo; e ben a ragione, perchè con fervore si era invocata la Venerabile Filomena.

\* \* \*

*Giovanni N.* abitante di Reusestaba, colpito da forte bronchite giunse all'estremo momento, tanto che il medico curante si trovò in dovere di avvisare la sposa del gran pericolo, e dato il forte delirio e l'aspetto cadaverico del malato ordinò di somministrare all'infermo i SS. Sacramenti. Chiamato un Sacerdote, questi confessò il morente, e giudicando che costui non avrebbe avuto che pochi istanti di vita non osò neppure di arrivare sino alla Parrocchia per prendere la SS. Eucarestia, la prese nella Chiesa dei Padri della S. Famiglia, situata di fronte alla casa dell'infermo. Si trovavano in tanta pena, allorchè un'amica di Carmen Presculi, sposa dell'infermo, si recò a visitarli portando loro un'immagine della Venerabile Suor Filomena e dicendo che le Suore Minime del Convento di Mora de Ebro gliela avevano data incaricandola di porla all'infermo, mentre esse facevano una Novena alla Venerabile, domandando la guarigione di lui. Fatto toccare l'immagine al moribondo, in brevi momenti constatarono che la respirazione, già rauca e affannosa, e le forze non continuarono a diminuire come già venivano giudicando i circostanti. La Venerabile Suor Filomena aveva fatta la grazia. In capo a tre giorni il medico assicurò che l'infermo andava migliorando ma che non si formassero illusioni perchè *indubbiamente* doveva morire... Ma Dio che si compiace di onorare i Suoi Servi, fece sì che l'infermo ogni giorno migliorasse tanto da riacquistare per completo la salute; e al giorno di oggi Giovanni è perfettamente sano. Con lui la sposa e la cognata attribuiscono la guarigione alla potente intercessione della Venerabile Suor Filomena.

Marzo 1928.

*Un'altra lettera dal Monastero di Antequera:*

*Antequera, 23-4-1928.*

*Rev. Padre,*

Una sorella della Madre Ascensione religiosa di questo Convento chiamata *Locorso Arrabal Conejo*, soffriva molto agli occhi; e assai afflitta per timore di restare cieca, perchè non trovava sollievo nelle medicine che il dottore le prescriveva, consigliata dalla sua sorella, si raccomandò alla Serva di Dio, Filomena di S. Colomba, promettendo un'elemosina se fosse guarita; e da allora in poi nulla più soffrì agli occhi, e perfettamente guarì. Ha adempiuto la sua promessa ed è rimasta molto riconoscente alla Santa di Mora.

1 - 2 - 1928.

\* \* \*

Io sottoscritta, *Concetta Daza Diaz*, nativa d'Antequera (Malaga), di trenta anni di età, maritata, domiciliata in Piazza di S. Bartolo-

meo, rendo noto a maggior onore e gloria della Ven. Suor Filomena di Santa Colomba, religiosa minima di Valls, che trovandomi in letto con una acuta malattia di febbri tifiche, complicatesi con una bronco neumonia, mi furono amministrati gli ultimi sacramenti; si temeva da un momento all'altro una morte sicura. Ricorremmo alle Monache Minime, richiedendo le loro preghiere. Queste ci inviarono un'immaginetta della Ven. La mia famiglia si raccomandò piena di fede alla di lei intercessione, mettendomi la immaginetta al mio capezzale; e, miracolo! dal momento che la Serva di Dio entrò nella mia casa, la miglioria si fece palese di giorno in giorno fino ad ottenere un completo ristabilimento.

CONCETTA DAZA DIAZ.

\* \* \*

La *Nob. Donna Camilla Capomazza*, devotissima da tanti anni della Ven. Suor Filomena di S. Colomba, aveva promesso un'offerta a favore della Causa di Beatificazione della diletta discepola del SS. Cuore di Gesù, per ottenere una grazia a sua intercessione. Ottenuto quanto desiderava, mantenne la promessa e diffonde la devozione verso l'angelica Verginella di Valls.

Roma, 30 - 4 - 28.

\* \* \*

*Anna Maria Fernandez Portero*, colpita da nefrite, nell'agosto del 1927, soffriva dolori atroci, e aggarvandosi sensibilmente, venne a pericolo di morte. Piena di fiducia nella Venerabile — chè ormai le umane speranze erano tutte svanite — volle stringersi al petto l'immaginetta di Lei. Fu una meravigliosa grazia: da quel momento sentì migliorarsi, in breve fu perfettamente guarita. Desidera che sia nota la grazia ottenuta.

Andujar 12 gennaio 1928.

\* \* \*

*Remo Von Rotz*, congedato dal servizio militare era disoccupato; raccomandatosi alla Ven. Filomena di cui è devoto ottenne subito un buon posto.

Roma 1919.

\* \* \*

Roma 1924.

Una postulante del Monastero delle Minime di Roma da tempo era affetta da una febbre maligna che metteva in apprensioni la Comunità. Un giorno la M. Correttrice applicò all'inferma una reliquia della Ven. Suor Filomena, e subito la febbre cominciò a diminuire; e ripetendo l'applicazione altre due o tre volte la febbre del tutto scomparve.

6 - 1 - 27.

Una pia persona per grazia ricevuta dalla Ven. Suor Filomena offre L. 15 per la Causa di Beatificazione.

\* \* \*

8 - 9 - 27. *Mongiana* (Catanzaro).

*Elsa Brouhard* per grazia ricevuta ad intercessione della Ven. Suor Filomena, offre L. 5.

#### IV. — Cooperatori benemeriti della Causa di beatificazione.

Quanto dicemmo altra volta per la causa del Venerabile Clausi, dobbiamo qui ripetere per la nostra Venerabile.

Possiamo noi cooperare alla buona riuscita della Causa?

Sì e senza dubbio, con la preghiera, implorando dal Signore che, se a Lui piace, voglia glorificare in terra la sua divotissima Serva.

Dobbiamo soprattutto chiedere a Dio che si compiaccia dare qualche segno evidente della intercessione della Venerabile, con qualche miracolo. Sia fiduciosa, perseverante, umile la nostra preghiera, soprattutto nei casi difficili ed urgenti.

Diffondiamo notizie, facciamone conoscere la vita, le virtù, i meriti presso Dio, invociamola nelle necessità, suscitiamo presso nostri amici e conoscenti la fiducia nella sua intercessione.

Segnaliamo a titolo di onore e con intenti di riconoscenza, ma più perchè sia stimolo ad emulazione, alcuni cooperatori benemeriti:

Va menzionato innanzi tutto l'E.mo Principe, il *Cardinale Granito di Belmonte*, vigile Protettore dell'Ordine, il quale non cessa di prestare la sua valida opera per il buon esito della Causa, che brama ardentemente veder coronata di felice successo, onde la Verginella di Mora di cui è devotissimo, sia presto onorata con culto pubblico sugli Altari. Anche l'E.mo Signor *Cardinale Verde*, già segretario della S. Congregazione dei Riti, ed altri Prelati s'interessano attivamente della causa interponendovi i loro validi uffici per la buona riuscita. Non è da dire come il Rev.mo P. Generale, quale capo dell'Ordine ed il R.mo P. Delegato generale della fortunata Patria della Serva di Dio incessantemente lavorino al medesimo scopo santo.

Con vero entusiasmo poi diffondono la devozione verso la Santa loro Consorella, le nostre religiose di Spagna, d'Italia e di Francia, ed inviano (alcuni monasteri anche con sacrifici) le offerte da sostenere in parte le ingenti spese della Causa.

Ricordiamo in modo particolare i Mona-

steri di Mora d'Ebros (1) (profetizzato dalla Venerabile), di Valls (che gelosamente ne conserva il corpo), di Daimiel, Andujar, Horta, Antequera, Roma, Todi, Genova.

Con riconoscenza poi riportiamo i nomi di Anna de Millas (Svizzera) che mandò una somma cospicua per la Beatificazione della Serva di Dio; allo stesso scopo inviò più volte offerte la Principessa Maria Puzyna.

È inutile dirlo, con quanto zelo propagano il culto della Serva di Dio i nostri confratelli di tutti i Conventi, di Spagna, e d'Italia, (specialmente di Barcellona, Roma, Paola, Genova, Cagliari, Palermo, Napoli, Taranto, Rimini, Oneglia, Vico Equense). Sono pure benemerite tutte le congregazioni Terziarie erette nei nostri conventi, e presso le nostre Religiose, ed alcune congregazioni dirette da Rev. di Sacerdoti del Clero secolare; inviano le elemosine raccolte nelle loro cassette, e quel che è più elevano preghiere all'Altissimo, affinché si benigni concedere che all'incomparabile Verginella di Mora, con solenne decreto della Chiesa, sia data la sospirata apoteosi.

### Un giudizio autorevole.

Togliamo dalla importantissima Rivista *La Civiltà Cattolica* (anno XXXII 1891, vol. 4°, pag. 313).

« Non rare volte si ode dire e si legge  
« che il secolo nostro non è più il secolo  
« delle Rose da Viterbo, delle Caterine  
« da Siena, delle Giuliane Falconieri e  
« d'altrettante eroine del cristianesimo,  
« le cui virtù parevano degne della fede,  
« per la quale il medio evo andò segna-  
« lato. Or ecco una fanciulla, nata di  
« volgare condizione l'anno 1841, e usci-  
« ta di questo mondo nel 1868; vissuta  
« conseguentemente sulla terra non più  
« di 27 anni, tutti nascosti fra el mura  
« di una umile casa e poi d'un chiostro,  
« in una piccola cittadina della Spagna;  
« e nondimeno così ammirabile nelle o-  
« pere e nei patimenti suoi, e così da  
« Dio favorita, che ella vi rende un'im-  
« magine delle meraviglie più portentose,  
« se, le quali con istupore si leggono nel-

(1) Città natale della Serva di Dio; nella casa della Santa Giovinetta, con venerazione si conserva la culla.

« la vita delle Caterine da Siena e delle  
« Rose da Viterbo.

« Noi non vogliamo entrare nei parti-  
« colari della sublimità delle virtù più  
« solidamente eroiche che questa giova-  
« netta con sì rapido volo e in sì breve  
« corso di anni raggiunse, nè delle pene  
« misteriosissime a cui fu da Dio sotto-  
« posta, nè delle incredibili austerità,  
« colle quali conobbe volere il Signore  
« ch'ella gl'immolasse l'innocentissimo  
« suo corpo; nè molto meno dei doni ec-  
« celsi onde la privilegiò, quale anima  
« singolarmente diletta. Chi bramasse di  
« ciò conoscere, dovrebbe da capo a fon-  
« do leggere il volumetto che l'espone.

« Quello invece che pensiamo utile os-  
« servare si è che tolto tutto quanto non  
« è imitabile in questa vita per gran par-  
« te miracoloso, restano molti e bellissimi  
« documenti che possono servire di con-  
« forto e di stimolo ai cattolici, viventi

« in questa nostra età sì fertile di cor-  
« ruttele, di miscredenza, di apostasie e  
« di persecuzioni sataniche alla Chiesa  
« di Gesù Cristo. Il segreto dell'alta san-  
« tità di Filomean fu nelle devozioni che  
« si possono dire proprie in singolar mo-  
« do del secolo decimonono; quella a Ma-  
« ria Immacolata e quella al Cuor di-  
« vino del Redentore. Inoltre gli eccita-  
« menti più vivi che ella provasse in sè  
« medesima a santificarsi nel sacrificio di  
« tutto l'esser suo, provenne da uno zelo  
« insaziabile di aiutare le anime e di sol-  
« levare la Chiesa e il Papato, nelle loro  
« angosciose tribolazioni. Onde questa  
« fanciulla, vivente quasi più di cielo che  
« di terra, fu in tutto il tempo che pur  
« nella terra passò, una vittima volonta-  
« ria, immolata dalla carità a Dio, per  
« la salvezza dei popoli cristiani indebo-  
« liti nella fede, per il trionfo e pace  
« della Chiesa ».

## Per la Beatificazione del Ven. Clausi.

1. — Il foglio pubblicato dalla Postu-  
lazione Generale nell'occasione del cen-  
tenario della professione del Venerabile  
P. Bernardo M. Clausi, grazie a Dio, ha  
prodotto il buon effetto, che noi spera-  
vamo, data la grande popolarità del Ser-  
vo di Dio, e la devozione che da tanti e  
tanti fedeli Egli dovunque risuota.

Dal momento che fu lanciato il nostro  
appello, quanti hanno fatto domanda di  
immagini, di reliquie, della Vita del Ser-  
vo di Dio! Quanti hanno voluto baciare  
la « Madonnina », istrumento di prodigi  
del Venerabile! Quanti bisognosi ed in-  
fermi hanno ricorso alla sua potente in-  
tercessione! Si sono elevate ardenti pre-  
ghiere a Dio perchè si degni glorificare  
con culto pubblico il Santo suo servo!  
Ed anche in modo più frequente, ci sono  
state inviate delle offerte per la Causa  
di Beatificazione!

2. — Secondo il nostro invito, se n'è  
tenuta la commemorazione, con giornata  
di preghiere in alcune Congregazioni ter-

ziarie lo stesso giorno 17 aprile u. s., data  
memoranda del grande avvenimento;  
altri ci hanno assicurato che, rimandata  
ad altro tempo, entro l'anno sarà fatta  
la solenne commemorazione.

Siamo lieti intanto di pubblicare una  
sommara relazione di quanto fecero per  
la circostanza le nostre Comunità di Paola,  
Gesù-Maria e Rimini, mercè lo zelo  
di quei Direttori:

*Paola.* — Il 17 aprile, primo cente-  
nario della professione del Ven. P. Ber-  
nardo Clausi, per iniziativa del Consi-  
glio direttivo, se ne volle commemorare  
la data. Vi fu Messa cantata con Comu-  
nione generale, poi, nell'ampia sagrestia  
del Santuario, il P. Direttore parlò sulle  
virtù eroiche del Venerabile. Vi erano  
presenti anche alcuni parenti del Servo  
di Dio.

Una coincidenza lieta, rese più cara la  
bella festiccioia. Da Tessano venne la  
signora Maria Spadatora Frangella, che,  
con le lacrime agli occhi, narrò che la

sua bambina, nata con un osso della scapola tanto sporgente da renderla deforme, perchè tendeva sempre a crescere fuori posto, per voto fatto al Venerabile, guariva istantaneamente. Venne al Santuario per rendere di pubblica ragione il fatto miracoloso, e sciogliere il voto.

Essendovi presente anche l'Arciprete di Tessano, questi fu pregato dal Direttore, perchè il medico del paese rilasciasse regolare verbale e la pia signora de-



“*Mater pulchrae dilectionis*”

Miracolosa immagine che parlò al Venerabile Clausi venerata nel Monastero delle Minime in Roma.

nunziasse, con giuramento, davanti alle autorità ecclesiastiche, la grazia ottenuta per intercessione del Venerabile onde si potesse affrettare la causa di beatificazione.

*Genova.* — Il giorno 17 aprile i terziari tennero la giornata di preghiere per la beatificazione del Ven. P. Bernardo M. Clausi. Innanzi a Gesù Sacramentato si elevarono preghiere perchè il decreto di Papa Leone XIII che ne introduceva la causa di beatificazione, abbia il suo coronamento, col veder dichiarato Beato il degno figlio della famiglia

dei Minimi. Alla sera il prof. Agostino Queirolo, disse le preclare virtù e la vita luminosa del Venerabile ed i fedeli dopo la predica non vollero tornare a casa esenza una immagine del Venerabile Clausi.

*Rimini.* — Il P. Direttore nell'adunanza del 15 aprile comunicò all'assemblea l'invito della Postulazione Generale, di aderire alla Giornata per la Beatificazione del Ven. Servo di Dio P. Bernardino Clausi, e diede un breve cenno sulla vita e sulle virtù del Venerabile. Fu stabilito di consacrare quale giornata di preghiera il giorno 17, che ricorda la centenaria data dell'olocausto che di se stesso fece a Dio per mezzo della solenne professione, il Ven. P. Bernardo.

Tutti i Terziari offrirono la S. Messa, la S. Comunione, le opere buone della giornata e speciali preghiere, affinché il Signore si degni di concedere presto gli onori dell'altare a questo degno figlio di S. Francesco di Paola.

\* \* \*

Diamo anche con riconoscenza un resoconto delle offerte pervenute per la causa di Beatificazione:

Sig.na Fazi, Roma, per ottenere una grazia, L. 10; Sig.na Salviucci, Roma, 50; Sig.a Quintiliani, 5; Un calabrese, Roma, 5; N. N., Roma, 25; N. N., Roma, 2,50; Contessa Ranieri Carpegna, Roma, 20; Chiapperini Muzio Giulia, Roma, 50; Comm. Giosuè Caracciolo, San Sisto dei Valdesi, 25; Ambrogio e Luigi Bagnasco, S. Pier d'Arca, 50; Sig.na Isabella Gramegna, Roma, 5; N. N., Roma, 2; Lucia Urbini ved. Vismara, per grazia ricevuta, Roma, 15; Per ottenere una grazia, famiglia Baronessa de Brocchetti, Roma, 100; id., 50; Sorella della Baronessa, 10; Famiglia Annibali, Roma, 100; Maria Martinori Desideri a mezzo del P. Bonaventura, Roma, 50; Monache Minime di Antequera (Spagna), 68; La terziaria sig.a Desideri (seconda offerta) per ottenere una grazia, 20; Sig. Cavalletti-Lepri, Roma, 20; Raccolte dalla Sig.a Rolla Vittoria, 72,50.

# Il Culto di S. Francesco di Paola a Pelotas

*Dobbiamo ai gentili Terziari di Rio Janeiro le notizie che qui ora pubblichiamo, desumendole da una lunga e documentata relazione manoscritta inviataci dai pregiatissimi Coniugi Gioacchino Augusto e Donna Haydée Bordagarry De Assumpeao. A Loro inviamo riconoscenti i nostri vivi ringraziamenti.*

Pelotas è una delle più graziose città dello Stato del Rio Grande do Sul, in Brasile. Situata sulla riva sinistra del San Gonçalo, in magnifica posizione, possiede ricchi e belli edifizii pubblici, scuole, istituti, giardini e un porto che è tra i più importanti del Brasile, specialmente per le facili comunicazioni con l'Uruguay.

Il suo nome e la sua storia sono strettamente legati al nome di S. Francesco di Paola, che ne è il Patrono e al quale è dedicata la bella Cattedrale, sede vescovile suffraganea di Porto Alegre.

Prima che la città — che è di recente fondazione — fosse costituita ed assumesse il nome di Pelotas (1), eransi rifugiati in quel sito i fuggiaschi della *Colonia del Sacramento*, scampati durante l'occupazione spagnola del 1763, dai quali provengono i primi abitanti della colonia pelotense. Costoro non erano noti con altro nome che « *il popolo di S. Francesco di Paola* ».

Per tredici anni sopportarono disagi e privazioni d'ogni genere. La loro è una storia fulgida di eroismo e di gloria, che sarebbe troppo lungo qui riferire. « Operai ciclopici, come narra un loro scrittore (2), essi avevano il braccio atletico rigido, e i polmoni leonini per respirare, incolumi gli effluvi della foresta, la polvere del deserto, le emanazioni delle paludi, avevano l'animo in-

vincibile, nella speranza di conseguire un avvenire migliore ».

Il giorno primo di aprile del 1776, vigilia della solennità del Santo Patrono Francesco di Paola, segnò definiti-



La Cattedrale di Pelotas  
dedicata a S. Francesco di Paola.

vamente la scacciata dello straniero invasore da Rio Grande. La insigne vittoria fu meritamente attribuita al Santo: e i Pelotesi, che si erano distinti nel combattimento, stabilirono di dedicare a S. Francesco di Paola la prima Chiesa che avrebbero edificata.

Fu questa anche la prima chiesa parrocchiale, che ottenne la completa indipendenza da quella di S. Pietro di Rio.

(1) Da *pelota* imbarcazione di cuoio, usata dagli indigeni riograndesi.

(2) Dr. FERNANDO LUIGI OSORIO: « *A cidade de Pelotas* », ivi, 1922.

Ne fu promotore e fondatore il p. Felice Gioachino da Costa Pereira, d'illustre e ricca famiglia. Suo padre — Felice Giuseppe — era stato il primo comandante la *Compagnia militare* in quel territorio dove sorse Pelotas, e ne possedeva molte terre.



La miracolosa immagine nella Cattedrale di Pelotas.

Il documento ufficiale della erezione della Chiesa parrocchiale di S. Francesco di Paola reca la data del 7 luglio 1812: il P. Felice ne fu il primo, zelantissimo parroco (1), promovendo ed alimentando nei fedeli pelotesi, la divozione al gran Santo della Carità. Egli curò che fosse posta in venerazione, una bel-

(1) Reggeva la parrocchia da 7 anni, quando fu colto da morte a sessanta anni, il 13 ottobre 1819. Compianto universalmente, è sepolto nella medesima chiesa.

lissima e miracolosa immagine del Santo. Il quadro era di proprietà del signor Antonio Gomes Moreira, che, emigrando dalla *Colonia del Sacramento*, nel 1776, quando questa fu messa a ferro e a fuoco dall'invasore; la trasportò fra mille difficoltà, custodendola quindi in sua casa a Mostardas, come preziosa reliquia (2). Ottenuto in dono il quadro, e trasportato con pompa, sur un veliero, fu ricevuto con immenso giubilo dal popolo e processionalmente portato al tempio, il 23 dicembre del 1813.

La pittura è assai pregevole; ma è più cara ai Pelotesi per i segni miracolosi di cui è provvidenziale strumento.

Tra i molti miracoli che essi ascrivono alla potente intercessione del Santo, ne viene ricordato uno ottenuto nel luglio del 1903 dalla signorina Mendonça Maroquintas, di illustre famiglia. Era costei paralizzata ad ambedue le gambe, e riusciti vani tutti i sussidi della scienza, si rivolse con fiducia al Santo miracoloso. Si fece trasportare al tempio, e sulla soglia, volle che le fosse dato il bastone del santo. Miracolo! da sola uscì dalla vettura, ove era stata trasportata a braccia; da sola, appoggiata al bastone si diresse e giunse all'altar maggiore, già perfettamente e all'istante guarita; s'inginocchiò, si profuse in lagrime di riconoscenza tra la commozione entusiastica della folla.

La immagine è oggi venerata nella Chiesa cattedrale, costruita un po' lungi dalla prima chiesa, in sito più centrale ed ameno, pur essa dedicata al Santo. Ivi ha sede una confraternita del SS.mo Sacramento e di S. Francesco di Paola, presieduta dal Vescovo di Pelotas. Questa provvede ogni anno alla ce-

(2) Si ha un'altra versione intorno al quadro: Che cioè, questo fosse stato trovato dallo stesso Sig. Moreira, fra i rottami che le onde, dopo una furiosa tempesta, avevano trasportato sulla spiaggia, proveniente da qualche nave smantellata e travolta. Il quadro era ben incassato e in istato di perfetta conservazione. Questo racconto è riferito da un nipote del Moreira, il Signore Ferreira Vianna.

brazione della festa che è una solenne manifestazione di fede e di pietà di tutta la cittadinanza pelotense.

Più solenni, veramente grandiosi, furono i festeggiamenti celebrati l'anno centenario della morte di S. Francesco il 1907. In quella circostanza il Vescovo, Mons. Pimenta, volle che l'Autorità Apostolica confermasse solennemente ciò che era fin allora l'oracolo del popolo: il patronato di S. Francesco di Paola. E

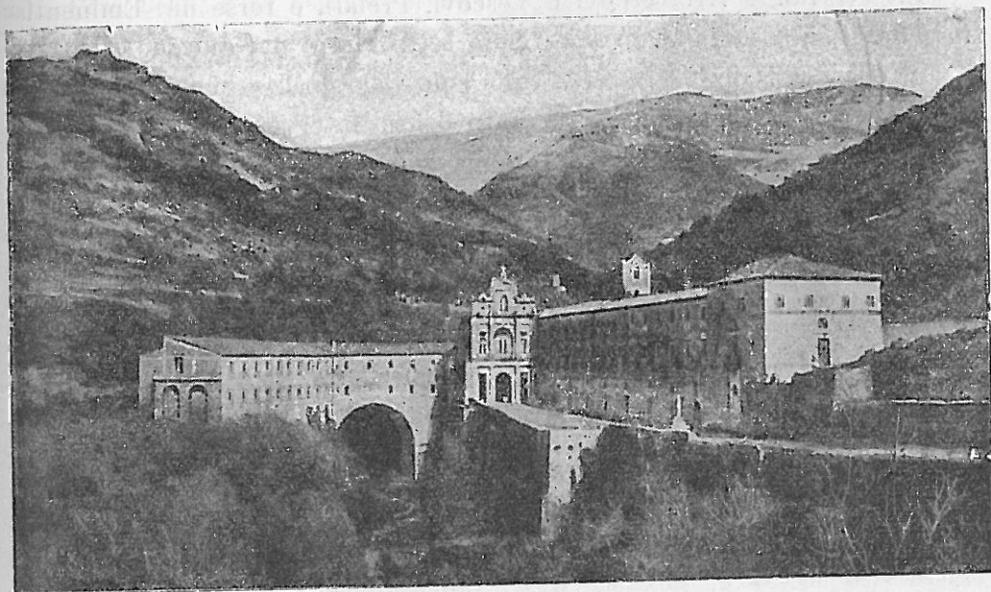
fu Pio X il Pontefice che secondando i voti del Vescovo, del Clero, dei cittadini tutti, dichiarò ufficialmente S. Francesco di Paola, Patrono di Pelotas.

Il Gran Santo dei miracoli, Santo popolare non solo nella sua Patria, ma in Francia, in Spagna, in tutta Europa, nel mondo intero, protegga continuamente e prosperi il popolo tutto della divota e affezionata città brasiliana.

---

## Il Santuario di Paola elevato a Basilica

---



Paola. — Santuario-Basilica.

I nostri Terziari convenuti a Paola al Congresso, già appresero lo scorso anno la lieta novella. Fu preannunziato allora dal R.mo P. Generale che erano in corso le pratiche, presso la S. Sede la quale aveva assicurato la concessione della grazia, di *insignire lo storico e venerando*

*Santuario di Paola del titolo di Basilica.* Oggi ciò è un fatto compiuto e mesi fa fu promulgato il documento Pontificio.

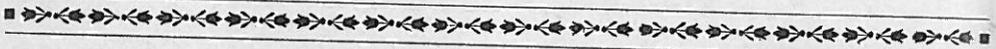
L'entusiastico applauso con cui fu salutata allora quella notizia, ci disse tutta la compiacenza dei Terziari, il santo orgoglio dei Paolani e dei devoti tutti del Taumaturgo, per la onorifica ed alta concessione Papale. E ben a ragione, perchè è questo uno dei più rari privilegi onorifici che la S. Sede suole concedere.

Quanto al Santuario di Paola convenisse quest'onore e per le sacre e venerande memorie, e per le vestigia miracolose lasciate dal Santo Fondatore; e per i monumenti che racchinde — esso è anche Monumento Nazionale — ha voluto riconoscere la più alta Autorità della terra, il Sommo Pontefice.

Con giubilo e con animo grato i nostri Religiosi si preparano a celebrare con feste solenni la proclamazione del privilegio, che sarà fatta nel mese di Settembre dopo il Congresso di Reggio Calabria.

Interverranno Arcivescovi e Vescovi, Prelati, e forse un Eminentissimo Cardinale; le funzioni dureranno sette giorni dal giorno 16 al 23.

Anche dei nostri Terziari — non solo Calabresi — ma una rappresentanza dei Romani hanno assicurato il loro intervento, e speriamo che altri devoti non vorranno privarsi della gioia di pellegrinare alla terra del Santo, alla culla benedetta del nostro Patriarca.



**Procurare un nuovo abbonato è il più prezioso pegno di amicizia che ci possono dare coloro che amano il "CHARITAS", e ne credono utile la sua esistenza.**

**Ogni lettore si abboni; ogni abbonato procuri un nuovo abbonato.**

# Terziari illustri

## L'eccellentissimo Vescovo D. Antonio Do Desterro

*I nostri lettori conoscono, per averne parlato noi diffusamente altra volta (1), la fiorente istituzione del Terz'Ordine in Rio di Janeiro. È opportuno e doveroso dare una breve notizia biografica del fondatore, che fu un prelado illustre e degnissimo.*

D. Fr. Antonio do Desterro Malheiros, Istitutore e Fondatore del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola in Rio Janeiro, nacque in Vianna di Lima in Portogallo, il 13 giugno 1694 da Ventura Malheiros Reimão, nobile della Casa Reale, e da Pasqua Pereira e fu battezzato nella chiesa matrice di Santa Maria Maggiore il 4 luglio seguente. Il 25 gennaio 1711 nella età di 15 anni abbracciò l'Ordine di S. Benedetto, nel monastero di Tibães. In seguito per i suoi studi ottenne il grado di Dottore teologo nella Università di Coimbra.

Eletto il 26 luglio 1738, a succedere a D. Emanuele di Santa Catarina, nel Vescovato di S. Paolo in Loanda di Angola e confermato da Clemente XII, ricevette la consacrazione episcopale nella chiesa Patriarcale il 25 gennaio 1739.

Dopo avere occupato quella cattedra vescovile per lo spazio di sei anni venne nominato vescovo fluminense, dal Sommo Pontefice il 15 dicembre 1745. Giunto a Rio di Janeiro il 1° dicembre 1746, prese possesso del Vescovato per mezzo del suo Procuratore, il Canonico dotto Dr. Enrico Moreira di Carvalho il 15 del medesimo mese di Dicembre.

Governò per molti anni il Vescovato con la più grande sollecitudine ed amore per le sue peoerelle, e divenuto vecchio, sentendo l'aggravarsi delle sue sofferenze conoscendo che non avrebbe potuto

soddisfare pienamente i suoi doveri, pregò il Re D. Giuseppe I che gli concedesse un coadiutore perchè gli fosse alleggerito il peso dell'amministrazione



D. Antonio Do Desterro.

della Diocesi. Ottenne l'aiuto di due Vescovi coadiutori, il Rev.mo D. Vincenzo da Gama di Hetalonia *in partibus*, e il Rev.mo Vescovo di Tripassa che dopo gli successe.

Alla speciale devozione che D. Antonio de Desterro nutriva al Santo Patriarca di Paola, si deve l'istituzione del suo venerabile Terz'Ordine con suo decreto di 9 giugno 1756. Egli per primo, nella cappella del Santo prese l'abito di Ter-

(1) *Charitas*, anno I pag. 87 e sgg.

ziario. Con un altro decreto del 1° giugno 1763, si dichiarò protettore di questo venerabile Ordine, soggetto solo alla sua immediata giurisdizione perchè mai in tempo alcuno i Visitatori, o chiunque altro, potesse avere su di esso diritto di visitarlo rimanendo riservato esclusivamente alla sua persona ed ai suoi successori, ad eccezione sempre dei Superiori dell'Ordine dei Minimi, qualora in Rio si fondasse qualche loro convento.

Dopo avere così bene diretto i destini della Diocesi per lo spazio di circa 30 anni, rese l'anima sua al Creatore, il 5 dicembre 1773. Imbalsamato il suo corpo fu seppellito nel Monastero di S. Benedetto, come aveva disposto nel suo testamento (1).

(1) Dal RELATORIO da Ven. Orden Terceira dos Mimmos di Rio Janeiro; 1892-1897.



## S. FRANCESCO DI PAOLA

riceve fra le sue braccia,  
dalla Vergine il Santo Bam-  
bino Gesù.

••

Geniale ed espressiva im-  
magine del Sommo P. PAO-  
LO RUBENS, nel museo di  
Haarlem.



## Per un monumento a S. Francesco di Paola in Calabria

*Al « referendum » cui invitammo i nostri amici nel « Charitas », del marzo u. s., ha risposto il R.mo Parroco di Castrovillari, con la seguente lettera che, grati, riproduciamo nella sua interezza.*

*Qualch'altra proposta sentimmo (già del resto propugnata nel Congresso) che il Monumento debba sorgere a Catona, là dove il Santo prima di salpare lo stretto sul miracoloso veliero del suo manto, si prostrò a pregare. La proposta non ci dispiacerebbe; quantunque un monumento già ci sia proprio là; ma purtroppo e per mole e per valore artistico non rispondente al nostro ideale.*

*Non possiamo tuttavia nascondere la nostra sorpresa dolorosa per il silenzio di altri, di Calabresi soprattutto, che non vogliamo credere possano rimanere indifferenti ad un tale fatto.*

*Pensiamo però che sia necessario l'intervento della stampa regionale, se non quotidiana, almeno settimanale o quindicinale. Rivolgiamo quindi invito particolare a la simpatica « Voce del Santuario di Paola », a « Fede e Civiltà ». Oseremo rivolgersi al « Brutium » a « La Coltura Regionale » del Santagati' a « Cronaca di Calabria » ecc.*

*Se la questione sarà nota ai Calabresi, agitata, discussa, caldeggiata il monumento al Grande Calabrese, al più Grande dei Santi Calabresi sarà presto un fatto compiuto. Sul Pollino, a Catona, a Paola? Altrove? — Ai Calabresi stessi la risposta.*

Ecco pertanto quel che dice D. Bellizzi:

CHARITAS!

Castrovillari, Marzo 1928

Caro P. Moretti,

Non posso dirle con quanta gioia e commozione ho letto sul « Charitas » il bell'articolo: Per il Monumento a S. Francesco in Calabria, ammirando la franchezza sua nel dire che il Monumento deve sorgere qui sul S. Angelo.

Dalla cima di questo Monte, S. Francesco benedisse la Calabria, che maestosa le si protendea allo sguardo, dal golfo di Taranto alle marine di Corigliano, di Rossano, di Cariati, alla Sila maestosa, a Cosenza, a S. Marco Argentaro, ai monti di Paola, di Belvedere, del Pettoruto e delle Sabine di Lungro.

Io vorrei qui Lei e tutti i suoi confratelli per osservare come il S. Angelo ha la forma di un maestoso piedistallo, che attende, attende di sostenere una Statua, o meglio, la Statua di S. Francesco. — Ricordando la benedizione che di là S. Francesco diede alla Calabria, e le orme dei suoi piedi benedetti rimasti su quel monte; osservando come da quelle cime si vedono i luoghi più cari a S. Francesco, e come quel monte ha la forma di un gran basamento, anche i Paolani, che ora vogliono un'altra Statua a Paola, direbbero: « Sorga la Statua di S. Francesco a benedire la Calabria sul Monte di dove guardò per l'ultima volta la patria diletta e la benedisse ».

Chi giudica spassionatamente, anche se è Paolano, deve rispondere al *referendum*, approvando che il Monumento al S. Patriarca sorga qui, presso il Pollino, sul fortunato S. Angelo.

Con una statua sul S. Angelo, si avrebbe S. Francesco con la Basilicata alle spalle, e con la Calabria davanti allo sguardo. Con una Statua sulle alture di Paola, si avrebbe S. Francesco, col dorso alla Calabria, e con lo sguardo al mare e alle terre africane!

Io la prego; venga Lei qui; e, tornando a Roma, sospenderà il *referendum*; e nel « *Charitas* » aprirà una sottoscrizione, con la mia offerta in testa, per la Statua a S. Francesco sul Monte dal quale, Egli benedisse la Calabria.

Così, se nel 1928, i Calabresi radunati a Reggio celebreranno i *trionfi della Carità nell'Eucaristia*, nel 1929, i Calabresi, presso il candido Pollino, celebreranno il *Serafino della Carità*.

DON GIUSEPPE BELLIZZI  
Parroco di S. Francesco.

## Il Congresso Eucaristico di Reggio Calabria.

### I. — *La data del Congresso.*

Le solenni feste avranno inizio con la consacrazione del nuovo Duomo, il 2 settembre; ma il Congresso propriamente detto comincerà il martedì 4 settembre, per chiudersi il giorno 9 con la solenne Processione eucaristica, per la città e il Corso-Marina, cui prenderanno parte Sua Em.za il Cardinale Legato del Papa, gli Arcivescovi, Vescovi, Prelati, le Autorità, Associazioni, ecc.

### II. — *La partecipazione dei nostri Terziari.*

Numerose dovranno intervenire le rappresentanze delle nostre Congregazioni Terziarie Calabresi. Non soltanto per corrispondere al desiderio dei Vescovi, che i nostri Terziari, da buoni diocesani sono tenuti di assecondare con entusiasmo; ma ancora per aderire al particolare invito che l'Arcivescovo di Reggio, Monsignor Carmelo Puija, che onora il nostro Istituto essendo Egli stesso fervente Terziario, si degni di rivolgere pubblicamente nel Congresso del Terz'Ordine a Paola.

Possiamo annunciare che la Relazione voluta da S. Eccellenza l'Arcivescovo, su « lo spirito eucaristico di S. Francesco di Paola » assumerà importanza

particolare, perchè sarà fatta dal R.mo P. Lalli, Correttore generale dell'Ordine.

Alle sublimi finalità del Congresso, di *affermazione della presenza reale di N. S. Gesù Cristo nell'Eucaristia, del culto eucaristico in Calabria, della consacrazione della Calabria al Cuore SS.mo di Gesù*, pienamente rispondono le finalità del nostro Terz'Ordine, che sgorgato dal cuore di S. Francesco di Paola, infiammato di *carità*, si propone come meta ultima, di condurre le anime al Cuore Santissimo di Gesù per vivere più intensamente la vita dell'amore soprannaturale. Siamo certi perciò che i nostri Terziari prenderanno parte al Congresso non solo, ma vi porteranno anche la nota di esemplarità e di fervore propria dei figli di S. Francesco di Paola, l'eroe della Carità.

### III. — *Le riduzioni ferroviarie.*

È assicurata la concessione del 50 % di ribasso, anche individualmente da qualsiasi stazione del Regno.

### IV. — *La visita a Paola.*

Terminato il Congresso a Reggio i nostri Terziari e molti altri devoti pellegrineranno a Paola, dove si celebreranno feste solennissime — come annunziamo in altra parte del *Charitas* — per la promulgazione del titolo di Basilica al Santuario, tanto caro al Calabresi.

# I lavori del nuovo Collegio

Furono iniziati felicemente il 21 marzo. Data augurale: la festa di S. Benedetto! La storia ci rammenta che agli inizi del nostro Ordine dei Minimi, non fosse estranea l'ispirazione del Grande Fondatore del monachismo occidentale. Il nostro Francesco, giovinetto tredicenne, pellegrinando per celebri Santuari d'Italia, si trattiene un po' di tempo anche a *Montecassino*. Ed è persuasione dei biografi più antichi ed autorevoli, che il piccolo pellegrino, prostrato sulla tomba del Grande Patriarca, riflettesse come questi, appena quindicenne si era ritirato nel sacro speco di Subiaco, dove poi fondò il Suo Protocenobio; e che il consiglio illuminato dei Monaci determinasse Francesco a ritenere divina l'ispirazione che lo incitava a ritirarsi subito nell'eremo di Paola.

E i nomi dei celebri Abbati Benedettini, che Francesco, divenuto ormai Fondatore dei Minimi, accoglie fra i suoi discepoli, e portano il tributo di dottrina e di cooperazione al nascente Ordine: Binet, Boyd, sono per noi confortanti ricordi, suscitando speranze liete.

Si data augurale, il 21 marzo, festa di S. Benedetto!

\* \* \*

Quel giorno fu dato il primo colpo di piccone, alla presenza del R.mo Padre Generale, dell'Ingegnere Direttore Campa. E di quello che era un vasto campo coltivato a... carciofi non rimane che un ricordo conservatoci nella nitida fotografia di un Religioso nostro confratello, dilettaante fotografo.

Da quella data, migliaia e migliaia di

metri cubi di terra sono stati asportati. E nella visita che il R.mo Padre Generale ha fatto in questi giorni, ormai non solo il terreno è livellato al piano della



1. Il terreno prima del 21 marzo.
2. Il primo colpo di piccone.
3. Nel gingno: il P. Generale visita il Cantiere.

strada; ma già le profonde fondamenta sono scavate.

\* \* \*

Il lavoro prosegue alacramente sotto la vigile direzione dell'Ingegnere Campa. L'Impresa assuntrice — cui fra non pochi concorrenti rimase aggiudicato — è la ben nota e solida Ditta Monti, nella quale abbiamo riposto ogni nostra fiducia, che ben merita. Essa ci dà affidamento, infatti, che la costruzione sarà condotta a termine con celerità, e soprattutto con scrupolosa e coscienziosa cura.

\* \* \*

La solenne cerimonia della « posa della prima pietra » si era pensato di ce-

lebrarla in Giugno. Alcune gravi ragioni persuasero di rimandarla al prossimo autunno. Ciò mentre non ritarderà il compimento de' lavori, che intanto proseguono attivamente massime nella costruzione dei muri di cinta, consentirà in quella stagione più propizia una solennità più grandiosa e l'intervento più numeroso di Prelati e personalità.

\* \* \*

*Un problema importante e di non facile soluzione, è... quello dei mezzi!* Il progetto magnifico e grandioso — tale non solo a giudizio nostro, ma di tutti quanti ne hanno ammirato il disegno pubblicato nel numero scorso — importa una spesa di più milioni di lire italiane. Abbiamo detto milioni. E ne abbiamo una prova... convincentissima purtroppo, nel fatto che non poche centinaia di migliaia di lire sono già belle e spese in pochi mesi di lavoro... e senza

ancora avere iniziato l'opera di muratura.

Tuttavia grande è la fiducia nostra nella Divina Provvidenza e nella « *carità* » di S. Francesco nostro! Oh le inesauribili ricchezze della « povertà » di S. Francesco di Paola! Donde traeva i mezzi per le sue costruzioni il Santo della Carità... tanto povero che non aveva nulla?... Glieli mandava la Divina Provvidenza! Ci sorregge uguale fiducia: diremmo anzi maggiore: ora che è in cielo, potente intercessore. Penserà Egli, a provvedere la casa per i suoi figli. Noi non lasceremo intentata ogni pia industria; ricorreremo alla cooperazione dei nostri amici, dei devoti del Santo... E tra costoro in prima linea poniamo i nostri Terziari, che stretti in vincolo spirituale, fraterno, zeleranno l'opera del Padre Comune. Abbiamo un piano preparato per le Congregazioni e per i singoli Terziari, del quale parleremo nel prossimo numero.

---

## Aglí amici del « *Charitas* »

---

Ci viene manifestato spesso il desiderio che il « *Charitas* », esca più frequentemente; ma per un cumulo di circostanze ciò non è possibile. Esso è trimestrale, e cerchiamo di compensare con più abbondante numero di pagine la più rara pubblicazione. I nostri amici ci conserveranno per questo la loro amicizia, noi ne siamo sicuri, e perciò manifestiamo il grato animo.

Ricordiamo che gli abbonati non vengono a perdere nulla dei benefici spirituali, giacchè la Messa mensile per essi viene regolarmente applicata.

Tra gli abbonati e zelatori benemeriti segnaliamo:

D. Vincente Enrico (lire 50); Hector Dito (lire 50); P. Michele Teamutino (lire 50); P. Carlo Esposito, P. Donnarumma, P. Tironi (lire 100); P. Stefano Napoli, P. Garofolo Nicola, P. Luigi Avitabile.

A loro la nostra particolare riconoscenza.

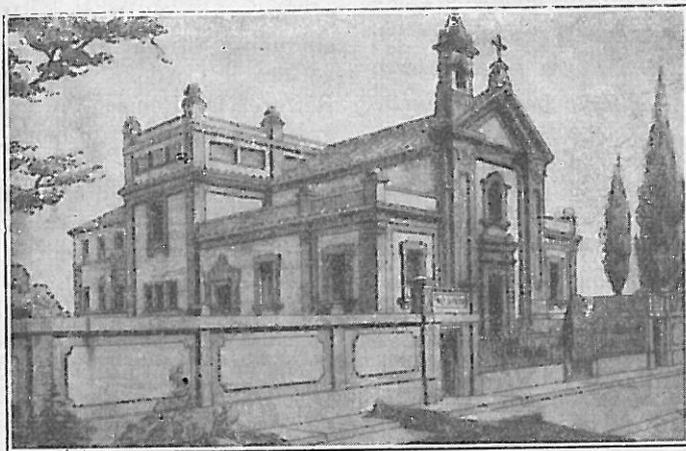
# Il nuovo Monastero delle Minime in Roma

Un'altra lieta notizia per i nostri amici e devoti di S. Francesco di Paola: anche le benemerite figlie del Santo della Carità avranno nella città eterna la nuova Casa.

La ricostruzione del celebre monaste-

lo di pace e di preghiera, accogliendovi le numerose postulanti che desiderano dedicarsi al perenne Servizio del Signore, professando l'austera Regola di San Francesco di Paola.

L'edifizio sta sorgendo in amenissimo



Disegno dell'Ingegnere RODOLFO MORIGI.

ro delle Minime di Roma è ormai un fatto compiuto! Ciò si deve particolarmente allo zelo e alla operosità tenace di Sua Eminenza il Signor Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, Protettore del nostro Sacro Ordine.

Come tutte le opere di Dio anche questa è stata avversata da parte degli uomini, da numerose e gravi difficoltà, le quali però grazie a Dio sono ormai tutte superate felicemente.

E le nostre ottime sorelle, presto, con la visibile protezione del Cielo, con la benedizione e il favore delle Superiori Autorità ecclesiastiche, e dell'Ordine, per lo zelo dell'Eminentissimo Cardinal Protettore, potranno stabilirsi nel sacro asi-

sito, sul Monteverde poco lungi dalla stazione nuova di Trastevere.

L'Ingegnere, cui è dovuto il grazioso disegno che siamo lieti di presentare ai nostri Lettori è il Sig. Morigi, ben noto ai romani per simili costruzioni.

Dell'importante opera parleremo in seguito. Ci basti oggi questo accenno, che ci porge occasione, di offrire pubblicamente a S. Eminenza il Cardinal Protettore l'omaggio della gratitudine nostra e delle Figlie di San Francesco di Paola; e di invitare la grande famiglia dei nostri Terziari a pregare Idio che si compiacca di benedire e prosperare viemmaggiormente l'opera intrapresa.

## Vita delle Congregazioni

*Preghiamo vivamente i Direttori di volerci inviare relazioni del movimento della loro Congregazione, segnalandoci particolarmente gli avvenimenti speciali e straordinari. Sono non poche le Congregazioni della quali il « Charitas » non ha mai fatto neppure menzione; ma non dovrà ciò attribuirsi a nostra colpa. Forse a... negligenza o a trascuratezza dei direttori? Vogliamo pensare piuttosto a modestia loro; però osserviamo che qui la modestia è fuor di luogo; o, meglio la modestia dovrà far evitare le lodi e le auto-incensazioni nel rendere noti il risveglio della divozione al Santo, il movimento e la vita della nostra amata Famiglia.*

**NUOVE CONGREGAZIONI.** - CATONA (Reggio Calabria). — È Catona la terra fortunata che S. Francesco di Paola volle santificare con la Sua presenza, ed immortalare nella storia, per averne fatto il teatro del Suo più stupendo miracolo, il passaggio dello stretto di Messina sul Suo mantello. Quanto il nostro popolo — tutto, ma particolarmente quello della *Borgata S. Francesco* — ami il nostro Santo e lo veneri, solo chi vive in mezzo ad esso e vede il Suo tempio affollato in ogni circostanza solenne, massime nei *tredici Venerdì* e nella festa, può formarsene un'idea adeguata.

Il Terz'Ordine qui doveva essere di antica data, essendovi stato un Convento del primo Ordine. È però stato ripristinato e canonicamente eretto quest'anno in occasione della Festa annuale celebrata, come al solito, con immenso con-

corso di popolo, il Lunedì di Pasqua, e con l'intervento del R.mo P. Moretti, procuratore generale dell'Ordine.

Convenientemente preparato dal Rettore della Chiesa, che aveva, nel corso dell'anno spiegata la natura, i doveri e i vantaggi della Istituzione; si procedette alla vestizione del primo nucleo il giorno stesso di Pasqua. Più di centocinquanta furono gli Ascritti che riceverono il Cordone e in prima linea il Rettore, D. Romeo Vincenzo. La Congregazione prospera e fiorisce, e noi contiamo di apparire al Congresso eucaristico di Reggio, che si avanza a grandi passi, sotto un nostro stendardo, col distintivo del nostro Terz'Ordine.

**REGGIO CALABRIA.** - Chiesa di *S. Francesco al Corso*. — La storica città che ha il vanto di aver ricevuta la fede cattolica da S. Paolo Apostolo, tra i fasti dei due millenii circa di vita cristiana conta anche la sua entusiastica divozione a S. Francesco di Paola, che considera una gloria sua. Tra i templi più belli, prima dell'immane terremoto, sorgeva quello di S. Francesco di Paola, accanto al grandioso convento dei Minimi — oggi ahimè! sede delle carceri. —

I cittadini si accingono a ricostruire il nuovo tempio, in località poco discosta dall'antica, ma assai più al centro, nel Corso principale, di fronte ai giardini pubblici. Lo promuove amorevolmente una pia Congrega, cui oggi presiede l'Avv. Pasquale Vitrioli, erede della pietà di sua famiglia tanto devota del gran Santo.

La festa annuale, preceduta dai tredici venerdì, si celebra con grande solennità con novena predicata. Quest'anno i Confratelli vollero un Religioso di San

Francesco, un Minimo, perchè ogni sera, al popolo che gremiva il vasto tempio fossero narrate le gesta del loro Santo, del Grande Calabrese, considerato, a buon diritto il Campione della Razza.

Stralciamo dal giornale « Fede e Civiltà » di Reggio (26 aprile 1928):

« Il Novenario è stato tenuto quest'anno dal P. Moretti Procuratore Generale dell'Ordine dei Minimi.

Ogni sera la Chiesa era gremita non solamente di pie donne, ma ancora dei fratelli di quella fiorente Confraternita e dei devoti di S. Francesco.

Vi assisteva dal trono ancora S. Eccellenza.

Tutti quanti hanno ammirato la parola fervorosa erudita e suadente del buon Padre che ricordava ogni sera le gesta e le virtù del grande Taumaturgo.

Fu predicazione ricca di molti frutti spirituali: ed un centinaio di persone domandarono di entrare nel III Ordine.

La funzione si svolse solenne e divota, nella mattina della domenica 22. Alla Messa delle ore 9 celebrata dal P. Moretti, che disse parole di circostanza, ricevevano il Cordone devotamente i nuovi Terziari e Terziarie, a capo il R.mo Can.co Mons. Leone che è stato costituito Direttore della nascente Congregazione, e il R.mo Cappellano D. Attanasio Casa.

*Anche da queste colonne tengo ad esprimere la mia compiacenza e gratitudine agli amici di Catona e di Reggio, per le gentilezze usate al povero sottoscritto, e molto più per avermi dato occasione di ammirare — rimanendone edificato — la pietà profonda, la divozione grande, entusiastica al nostro gran Santo.*

(N. del P. MORETTI).

FUSCALDO - (Cosenza). *Santuario di S. Francesco di Paola.* — Il Terz'Ordine va aumentando di giorno in giorno, specialmente tra gli uomini, molti dei quali hanno già fatta la vestizione.

COSENZA. — Riceviamo dal R.mo Rettore del Seminario la seguente lettera:

*Reverendo Padre,*

Con ritardo mi onoro comunicarLe che l'11 marzo è sorta in questo nostro Seminario la Congregazione del Terz'Ordine. La cerimonia di apertura si svolse solennemente, e 83 alunni e il Sacerdote Don Michele Rinaldi, Procuratore della nostra Cattedrale, hanno ricevuto il cordone. La congregazione funziona regolarmente.

22 maggio 1928.

Canonico GIUSEPPE PETRONE.  
*Rettore.*

TORRE ANNUNZIATA. — Mercè lo zelo del Rettore Sac. Domenico Cangiano, in questa chiesa della Madonna delle Grazie, si è data nuova vitalità alla Congregazione Terzaria, eretta da parecchi anni. Il giorno 8 Marzo uno stuolo di 34 Terziarie furono iscritte solennemente al Terz'Ordine. La funzione fu tenuta dal P. Vincenzo Donnarumma, che prima di consegnare il cordone alle nuove Terziarie disse delle parole di circostanza. Una nuova iscrizione fu fatta il giorno 16, e le Terziarie ricevute furono 25.

ROMA. — *San Francesco di Paola ai Monti.* — *Sviluppo della Congregazione.* — Questa Congregazione va sempre aumentando di numero e di fervore.

Le adunanze, tenute regolarmente l'ultima domenica del mese, acquistano, ogni volta, nuovo interesse per la frequenza e il profitto, che ne ritraggono le buone terziarie e i devoti fratelli.

*L'ora di adorazione*, introdotta in questa Chiesa, dal non mai lodato abbastanza Correttore, P. Epifanio d'Antrassi, è di vero godimento spirituale a quanti vi assistono; sia per i suggestivi colloqui, letti con tanto entusiasmo dal

zelante Correttore, sia per i canti liturgici della *Schola Cantorum* delle Terziarie, sapientemente ammaestrate dal Padre, e accompagnate coll'armonium dalla valentissima Segretaria « Nella Santarelli » pianista diplomata.

All'andamento del Terz'Ordine dedica la sua illuminata solerte attività la Correttrice Maselli Natalia, validamente coadiuvata dalla infaticabile cassiera Elena delle Chiaie e dalle altre facenti parte del Consiglio direttivo. Il numero delle ascritte è cresciuto notevolmente in poco volgere di tempo; e le novizie, istruite sugli articoli della Regola dalla Maestra di ciò incaricata, con la condotta irreprensibile e la frequenza alle sacre funzioni, dimostrano di far tesoro delle lezioni ricevute.

*Per il Culto divino* è una vera gara tra le consorelle: alcune offrono arredi sacri, altre si occupano della biancheria della Chiesa, molte, le più zelanti, restano ad acconciare e mettere in assetto il corredo ecclesiastico.

*Vestizione.* — Giovedì, 29 Marzo, vestirono l'abito canonico sette fratelli, destando viva commozione ai presenti.

*La festa del glorioso Santo della Carità*, preceduta da solenne triduo, è riuscita una vera apoteosi per concorso di fedeli e sontuosità di cerimonie.

La messa della Comunione, celebrata dal Reverendissimo P. Lalli, generale dell'Ordine; si accostarono alla Sacra Mensa, oltre le terziarie, gran numero di devoti, venuti da ogni parte della città ad onorare il grande Taumaturgo Paolano.

Affollatissima fu pure la messa Pontificale delle 11 e pari lo furono tutte le edificanti funzioni del pomeriggio.

*Le Quarantore* ebbero luogo il 25, 26 e 27 aprile. I terziari in abito canonico e cotta, le consorelle fregiate dello scapolare e, precedute dal loro stendardo, accompagnarono il Santissimo nelle due processioni; si alternarono a turno ad un'ora di adorazione, durante i tre giorni.

*Giornata Minima.* — Il 25, alternata coi canti liturgici della *Schola Cantorum* delle sorelle terziarie, tenne l'ora predicata il Reverendo P. Clemente Tattone, collega generale dei Minimi. Il dotto oratore, trattato magistralmente il Sacerdozio in rapporto al Sacramento dell'Eucarestia, espose la necessità del Sacerdozio e, come conclusione, invitò a pregare fervorosamente Gesù, Ostia Divina, affinché ispiri ai santi giovani ad entrare nell'Ordine fondato da S. Francesco di Paola per il bene dell'umanità.

*Lotteria.* — Il 17 maggio, l'egregio cav. Lopez, segretario della sez. maschile, nella sagrestia della Chiesa, fece un'esatta relazione dell'andamento del Terz'Ordine e dello scopo della lotteria, che fu estratta subito dopo, coi ricchi e copiosi doni, offerti dalle terziarie e simpatizzanti del Santo dei Miracoli (il cui contributo andrà, per eseguire restauri alla Chiesa).

*Il mese Mariano* è stato celebrato quest'anno con maggior solennità stante l'intervento della *Schola Cantorum* delle Terziarie di cui è specialmente anima, la novizia « Girelli Enrica ».

Possa il Santo della Carità, sotto il cui vessillo militano le 400 e più consorelle, e devoti fratelli, benedire questa Congregazione dei Monti, ottenendo ad ogni congregato di divenire un apostolo, che conduca altre anime alla luce della verità, all'amore di Gesù e della Sua Chiesa, e numerosi figli nei tre ordini da Lui fondati.

*La Maestra delle Novizie.*

ROMA - S. ANDREA DELLE FRATTE. - *Festa di S. Francesco di Paola.* — Con fasto, con splendore di luci e con ricchezza di apparato, nell'odoroso profumo di fiori che adornano l'altare, imponente si svolge la solennità in onore di S. Francesco di Paola. Al Triduo che precede la festa è soddisfacente il concorso dei Terziari che con i fedeli si prostrano intorno al S. Taumaturgo.

La mattina del 22 aprile, alle 8 cele-

bra la Messa il R.mo Padre Pietro Lalli, Correttore Generale, che distribuisce la Comunione ai Terziari e a grandissimo numero di devoti.

Si celebra poi la cerimonia delle Vestizioni e delle Professioni; e nuova teoria di novizi e di professi si appressano a ricevere il Cordone benedetto dal Reverendissimo Padre Generale.

Termina la funzione con l'Inno al Santo cantato dal largo stuolo delle Terziarie e Terziari.

— La Messa Pontificale delle 10,30 è celebrata da S. E. R.ma Mons. Pasetto.

Alla Sera Mons. De Santis, con elevato Panegirico proclama le virtù del S. Patriarca.

Segue il canto del *Te Deum*, con la Trina Benedizione impartita da S. E. il Cardinal Capotosti. Col bacio della Reliquia si chiude la solenne festa.

*Giornata Minima.* — Solenne si svolge nella Chiesa la giornata « Minima » promossa dal Terz'Ordine e dell'Apostolato della Preghiera.

Alla mattina celebra la S. Messa il R.mo P. Pietro Lalli, Correttore Generale, che impartisce la S. Comunione a numerosi fedeli, zelatrici e terziarie. La preghiera di consacrazione al S. Cuore di Gesù e la Benedizione Eucaristica chiudono la bella funzione.

Alla sera, con solennità, viene esposto il SS.mo Sacramento. Si celebra l'*Ora Santa*. Il R.mo P. Clemente Tatone dei Minimi, con eloquente e saggia orazione, più volte intrecciata con canti e con inni a Gesù, penetra, commuove, entusiasma tutti i presenti. La sua calda parola, magnifica, sublima lo spirito di carità e di zelo per le vocazioni sacerdotali dell'Ordine.

L'ora è trascorsa: nello splendore sfolgorante di luci, sale armonioso il canto del *Tantum ergo*; la Benedizione Eucaristica infonde negli animi una dolce e mistica speranza.

Alla porta della Chiesa, a turno, viene raccolto dalle Terziarie l'obolo dei fedeli per aiutare le vocazioni.

*Un venticinquennio.* — Il M. R. Padre Clemente Tatone, l'11 aprile, nel suo giubileo sacerdotale, assistito dal Reverend.mo P. Generale e dai confratelli all'altare del S. Fondatore celebrò solennemente la S. Messa. Tra i numerosi intervenuti vi faceva bella corona una larga rappresentanza di Terziari e Terziarie delle due Congregazioni romane.

La nostra Sezione poi, nell'adunanza mensile della seguente domenica, volle tributare al Rev.do P. Collega un attestato di venerazione. Dopo che il P. Direttore presentò al P. Clemente in nome di tutti le più sincere felicitazioni, il signor Correttore gli offerse un'opera predicabile, quale tenera espressione di stima dei Confratelli. Il buon Padre accolse volentieri il dono, e commosso ringraziando, prese occasione per rivolgere parole di incitamento al bene di osservanza della S. Regola, di reciproco affetto tra i Terziari ed i Religiosi, unico legame che ci riunisce tutti nella inclita famiglia dei Minimi.

\* \* \*

*Visita alle Catacombe di Priscilla.* — Promossa dall'Apostolato della Preghiera, la pia Associazione diretta con tanto zelo dal P. Salvatore Bussiglieri — con la cooperazione delle Zelatrici — si compì domenica 3 giugno la visita alle insigni Catacombe di Priscilla sulla via Salaria, cui parteciparono numerosissime le nostre Terziarie. Nella magnifica Basilica di S. Silvestro che si eleva sulle Catacombe, celebrò di buon mattino la Messa il P. Bussiglieri, che magnificò i trionfi della fede rievocando le gloriose e venerande memorie di queste celebri — le più vetuste — catacombe, dove « S. Pietro », il fondamento della Chiesa romana, predicava e battezzava; dove i fedeli si riunivano a pregare nei tempi fortunosi delle persecuzioni, dove si nutrivano delle Carni immacolate dell'Agnello, che toglie i peccati del mondo, e dove vollero nella più umile semplicità dormire il sonno dei giusti attendendo la

risurrezione gloriosa accanto alle tombe dei Martiri e dei Pontefici.

Quasi tutti i presenti si accostarono alla S. Comunione, nel più religioso raccoglimento, rinnovando la memoria dei primi tempi del cristianesimo, con un sentimento di pietà insolita.

Gli importantissimi monumenti furo-

dità alle adunanze mensili, la frequenza alle maggiori solennità della Liturgia, o indette dalla S. Regola, la vita eucaristica, l'assistenza alle funzioni dei fratelli vestiti dell'abito canonico (che riesce di decoro ai sacri riti ed è tanto di buon esempio) sono indici del sodo sviluppo del Sodalizio. Alla pietà non van-



L'Apostolato della Preghiera con il P. Direttore, e numerose Terziarie alle Catacombe.

no illustrati dal P. Moretti, nella principali gallerie, nei cubicoli e cappelle.

ROMA. - S. ANDREA DELLE FRATTE (Sezione maschile). - *Nuove cariche.* — Il Consiglio direttivo per l'anno 1928, nominato dal R. P. Direttore, risultò così composto: *Correttore*, Comm. Augusto Hassemmer; *Maestro dei Novizi*, Commend. Pietro Gatti; *Cassiere*, Sig. Romolo Ricci; *Consiglieri*, Comm. Carlo Sebastiani, Cav. Alessandro Profili, Cavalier Carlo Mathis, Prof. Rag. Italo Ferrari; *V. Segretario*, Sig. Raffaele Ricci.

*Attività.* — La Sezione va sempre più perfezionandosi nella sua organizzazione ed intensificando la sua attività. L'assi-

no disgiunte le opere di carità cristiana: la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, la Comunione pasquale degli uomini, il catechismo ai giovanetti, la diffusione del « Charitas » (per il quale, oltre l'abbonamento di fondazione, è stato deputato un consigliere, allo scopo di raccogliere gli abbonamenti fra gli ascritti e conoscenti), la cura e l'ornamento dell'altare del S. Padre, ecc., sono il campo dell'azione benefica dei nostri confratelli.

*Per il nuovo Collegio.* — Fra queste opere non va dimenticato l'interessamento efficace per l'erigendo Collegio romano. Dietro proposta del Signor Correttore, a cura della Sezione, è stato organizzato l'acquisto e distribuzione di salvadanai, per raccogliere le offerte. I

salvadanai sono graziosamente dipinti da una zelante giovane terziaria. Ogni fratello ne ha preso uno da collocare nella propria casa, e s'incarica di consegnarne altri a famiglie e negozi di amici. Ma diversi confratelli affezionati hanno fatto già la loro prima offerta al Reverendo P. Generale; e tutti anelano di veder quanto prima inaugurato il Collegio, destinato per i giovani figli di San Francesco di Paola ad essere un vero semenzaio di apostoli.

\* \* \*

Nella festa del S. Patrono S. Francesco di Paola, il Circolo giovanile « Charitas » si è recato ad onore d'invitare il nostro confratello Terziario D. Giovanni Viatore Sugrue professore del Seminario di Chicago (America) attualmente in Roma per ragioni di studio. Egli celebrò la Santa Messa all'Altare monumentale di S. Andrea delle Fratte. E dopo aver distribuito la S. Comunione ai soci che in massa vi si erano accostati, rivolse un toccante discorso prendendo motivo dall'emblema della carità del Taumaturgo, che raggianti sventola sul loro azzurro vessillo. Aggiunse che nella sua patria lontana in questi ultimi anni molte migliaia di protestanti si sono convertiti al cattolicesimo; ed a questo fatto — affermava egli — non è estraneo S. Francesco di Paola, il quale colà è tanto invocato e sì teneramente amato.

GENOVA (MARASSI). *Nuova Sezione.* — Nella Cappella della Sacra Famiglia, con ardentissimo zelo officiata dal M. R. P. Correttore della Comunità di Marassi, Padre Francesco Capponi, veniva dal medesimo Padre istituita una Sezione della Congregazione del Terz'Ordine per comodità di quelle Consorelle, cui resta troppo a disagio di venire alla Chiesa Parrocchiale.

— Bella e commovente fu la cerimonia della vestizione di ben 25 nuove Terziarie, avvenuta nella Cappella della S. Fa-

miglia e compiuta dal P. Provinciale coll'assistenza del M. R. P. Correttore P. Francesco Capponi. Assistevano pure con fraterno amore, numerose Consorelle del centro Parrocchiale, le quali fecero da madrine alle novelle novizie, lasciando in tutte un dolcissimo ricordo di vera carità, distintivo del Terz'Ordine. Solenne fu la manifestazione che diedero poi le Consorelle Terziarie nella festa di S. Francesco di Paola, accostandosi tutte alla S. Mensa Eucaristica e partecipando numerose alle S. Funzioni. Alle ore 16 si ebbe la solenne professione di otto Consorelle, ricevuta dal M. R. Padre Provinciale, e l'ammissione di quattordici nuove postulanti al S. Abito del Terz'Ordine.

VICO EQUENSE. - *Quarantore.* — Giovedì 26 aprile, furono celebrate con splendore pari a quello degli altri anni le S. Quarantore, che furono chiuse la domenica. Tenne il pergamino il Reverendo P. Vincenzo Donnarumma dei Minimi, che con la sua dotta e commovente parola richiamò un pubblico numerosissimo. Le ascritte al Terz'Ordine, godettero più di tutte delle belle funzioni, accettando con gaudio immenso la proposta del P. Direttore di alternarsi a gruppi nell'Ora di adorazione giornaliera, e di fare la S. Comunione anche giornaliera, pregando per le vocazioni al N. S. Istituto.

Imponentissime riuscirono le funzioni nei quattro giorni, che si chiusero con un devoto fervorino e benedizione Eucaristica impartita dal detto oratore.

*Vestizioni.* — Domenica 18 marzo il P. Direttore aggregò alla nostra santa Milizia del Terz'Ordine nuovi postulanti. La cerimonia si svolse all'altare di S. Francesco ed officiò il P. Correttore, il quale rivolse ai presenti poche parole di occasione.

La funzione si chiuse con la benedizione Eucaristica e con il canto dell'Inno del Terziario.

TARANTO. - *Feste di S. Francesco.*

— Tanto quella del 2 aprile, quanto quella del 22 sono riuscite molto solenni. Preceduta la seconda da un triduo di preghiere, alla Messa solenne delle 8 quasi tutti i Terziari e Terziarie si accostarono al banchetto eucaristico. Di sera ebbe luogo il Panegirico del Santo.

*Vestizioni e Professioni.* — Il 30 marzo riceveva il cordone di S. Francesco di Paola incominciando l'anno di noviziato la signora Polito Maria Giulia. La stessa sera professarono le signore Gibboni Maria e Mingioli Maria. Il 20 aprile incominciarono il noviziato la signora Fracascia Giuseppina e signa Musolino Grazia.

Il 22 aprile professarono Chimienti Giuseppe, Adamo Cosimo e Basile Luigi.

LUGO (Ravenna). - *Feste centenarie di S. Francesco di Paola.* — Nella bella e vasta Chiesa parrocchiale, di stile gotico moderno, si venera un'antica e prodigiosa statua in legno di S. Francesco di Paola, titolare della Parrocchia. I fedeli vi accorrono da lontano, come a un Santuario, specialmente in occasione della festa, che suole celebrarsi la terza domenica dopo Pasqua, a cura della Venerabile Confraternita, eretta un secolo fa, ed approvata dal Vicario Generale dei Minimi con suo Rescritto 13 novembre 1828, che si compiacque ricevere i Confratelli dell'uno e dell'altro sesso nel numero dei Terziari dell'Ordine, loro comunicando le stesse indulgenze concesse ai Terziari, che vivono fuori di Convento.

Quest'anno, ricorrendo il centenario della Confraternita, la festa è stata preceduta, anzichè da un triduo, da devoto ottavario, durante il quale il valente oratore sacro P. Tommaso Catalani dei Minori, ha tenuto dal pergamo apprezzatissime conferenze richiamando ogni sera un pubblico affollato. Il Vescovo diocesano Mons. Paolino Tribioli ha preso parte alle feste celebrando al mattino la Messa della Comunione generale alla

quale hanno partecipato tutti gli Istituti cittadini; ha assistito pontificalmente, circondato dai Canonici della Collegiata, alla Messa solenne, pronunciando dal pergamo, dopo l'Evangelio, un magnifico panegirico del Santo. Nelle ore pomeridiane con l'intervento delle Bande del Dopolavoro e dell'Istituto Salesiano, e con la partecipazione del Clero, delle Confraternite e delle Associazioni Cattoliche si è svolta una imponente processione, dove la statua del Santo è stata portata fino alla Chiesa del Carmine passando per il Corso Garibaldi tutto pavesato a festa. Le solenni feste si sono chiuse con la benedizione impartita dal Vescovo prima con la Statua del Santo alla porta della città, poi col Santissimo Sacramento nella Chiesa stipata di popolo. Una imponente folla ha gremito per tutta la giornata il magnifico tempio assistendo devotamente alle principali funzioni durante le quali è stata eseguita ottima musica dai cantori di Lugo diretti dai maestri Pennazzi e Franti.

Il Parroco della Chiesa Can. Ricci-Bitti, i Priori dott. Giuseppe Ortolani e Bartolomeo Capucci e gli altri Ufficiali della Confraternita possono andare lieti di così splendida riuscita della festa e di così imponente dimostrazione di fede e di devozione verso il Santo Taumaturgo.

PAOLA (*Nella Sezione femminile*) - *Adunanza di Consiglio.* — Il 22 marzo, nella sala del Terz'Ordine, ebbe luogo la riunione del Consiglio direttivo. Tutti erano presenti.

Il p. Direttore propose al giudizio delle competenti, alcuni provvedimenti per il buon andamento dell'Ordine.

Per dar maggiore incremento alla sezione delle aspiranti, il p. Direttore propose che una Terziaria prendesse con cura speciale, la guida delle medesime. Si stabilì di nominare una Delegata, che subordinata in tutto alle direttive del Consiglio, avesse una certa autorità, per indirizzarle meglio in quel-

le pratiche di pietà, che formano lo spirito religioso, e poi delle buone Terziarie arrivate all'età canonica.

A questo ufficio si deputò la Signorina Amalia Sbanò, che, con vero trasporto, accettò l'incarico, promettendo di disimpegnarlo con tutte le sue forze.

Si stabilì di tenere con cura i registri dei verbali, e l'altro per l'amministrazione; di nominare, a scelta della Delegata, un'aspirante quale segretaria ed una cassiera, come aiuto nel disimpegno del suo ufficio. Il Direttore aggiunse di tenere una riunione mensile esclusivamente per le aspiranti e di promuovere delle funzioni speciali per esse.

*Riunione plenaria.* — Gran numero di Terziarie gremiva la sala il 25 marzo. Il p. Direttore commentò il primo capitolo della Regola, esortando tutte, perchè a somiglianza di S. Francesco, amassero con tutto il cuore, Iddio ed il prossimo. La riunione si sciolse, lietamente, con le solite preci rituali.

Il 2 aprile, festa di S. Francesco, vi furono nuove ascritte e molte professioni.

*Sezione maschile.* — Il giorno 22, preparati già dal p. Direttore si ammisero parecchi Terziari. Si sta lavorando per organizzare bene anche questa Sezione. Il compito è stato affidato al Cav. Giovanni Cilento, il quale nominato correttore dal p. Provinciale, conforme prescrive la Regola, già ha iniziato il lavoro di organizzazione.

Tutto lascia sperare che la Sezione Maschile del nostro Terz'Ordine nel Santuario, emulando la Sezione femminile, presto diventi numerosa e prenda quelle iniziative di bene, da diventare modello agli altri centri dell'Ordine.

*Sezione degli Aspiranti.* — Una nuova e commovente cerimonia si è svolta nel nostro Santuario il 24 di maggio: l'ascrizione di ben trecento giovanetti e giovinette, che per non avere l'età canonica di 14 anni non possono professare

il Terz'Ordine, sono stati accolti come aspiranti.

Com'era stato stabilito, la Signorina Amalia Sbanò, prende la cura di queste primizie, e con amorevole zelo materno le avvia nei sentieri fioriti della virtù, inoculando profonda e tenera la divozione al gran Santo, che è la nostra più fulgida gloria.

La funzione si è svolta solenne, grandiosa, destando la più simpatica commozione.

Una graziosa immagine, appositamente stampata, venne distribuita ai giovani e alle giovanette, come ricordo dell'avvenimento.

---

*Plaudiamo entusiasticamente alle belle iniziative di Paola, segnalando specialmente la costituzione delle Sezioni uomini e aspiranti. Così si avviano le intere famiglie al Terz'Ordine, allargando il campo all'apostolato sociale del nostro Istituto. Si rende più facile la partecipazione alle sacre funzioni e alle iniziative della Congregazione terziaria; più agevole l'osservanza regolare nelle astinenze per esempio prescritte dal S. Fondatore. più vasto ed efficace il rifiorimento della vita cristiana.*

(Nota della Direzione).

CAGLIARI. - *Adunanza.* — L'ultima domenica di maggio, festa della Pentecoste, si tenne l'adunanza delle Terziarie che v'intervennero numerose.

Con le solite preghiere di rito si aprì l'adunanza e subito letto il verbale della seduta precedente il P. Direttore comunicò le indulgenze da guadagnarsi nel mese di giugno.

Poi passò alla spiegazione del 1° paragrafo del 3° Capitolo della Regola, riguardante l'uso dei Sacramenti, della Confessione e della Comunione. Segue la lettura e la spiegazione del Vangelo del giorno e del Sacramento della Penitenza.

Riguardo al Vangelo disse belle parole,

esortando tutti a corrispondere all'amore immenso che il Signore ci ha comunicato per mezzo del suo Spirito santificatore. Riguardo poi al Sacramento della penitenza, dopo aver spiegata la definizione, le parole *penitenza* e *confessione*, si fermò a parlare lungamente sulla prima condizione che si richiede per fare una buona confessione, cioè sull'esame di coscienza; disse chiaramente come bisogna farlo, ciò che è necessario evitare e quanto sia necessario premetterlo sempre alla confessione.

In ultimo, dopo aver esortate le terziarie ad intervenire sempre numerose all'adunanza, si fece l'appello e dopo aver riscosso le quote mensili e raccolte le offerte pro ampliamento della Chiesa, impartì l'assoluzione generale.

L'adunanza si chiuse con la recita delle preghiere di rito.

*Vestizioni.* — Il giorno 3 giugno, festa della SS. Trinità, prese il Cordone ed incominciò il noviziato: Seccis Emanuela; poi fecero la professione Selitti Angelo, Selitti Filomena, Bassareo Giovanna e Selitti Nicoletta. La bella e commovente cerimonia, alla quale assistevano la maestra Annetta Cireddu e numerose consorelle, lasciò in tutti un dolcissimo ricordo di vera carità, distintivo del terz'Ordine.

Il Santo Patriarca benedica questo fiorimento di vita spirituale, e conservi, accresca in queste care anime, sue figliole, il vero spirito della sua Carità e specialmente siano imitatrici nella sincera e cordiale professione della santa umiltà.

*Promozione.* — Sabato, vigilia della Pentecoste, il Vic. Gen. Giuseppe Cogoni, *terziario Minimo*, prendeva possesso della dignità decanale del Capitolo cagliaritano e del Canonicato dottorale. Domenica poi, alle 10, celebrava la Messa Pontificale.

Il « Charitas » si onora di inviare al nostro caro confratello le più belle congratulazioni.

## I Libri

Salutiamo con gioia il Bollettino « S. Francesco di Paola » che pubblicano mensilmente i nostri Religiosi di Cagliari.

Elegante nella forma, ricco e vario di notizie e articoli sul Santo, ha per scopo principale suscitare ed accrescere nei Sardi l'entusiasmo e la divozione per S. Francesco stesso, e tenerli al corrente dei lavori di restauro e di ampliamento del Suo tempio in Cagliari.

Possano i nostri ottimi Confratelli raccogliere i desiderati frutti che merita questa loro nuova iniziativa, alla quale plaudiamo di tutto cuore beneaugurando.

---

*Neo-dottore.* — Il Terziario R. D. *Ludovico Mendelis* del Collegio Americano del Nord, il 18 giugno conseguiva « a pieni voti » la *Laurea in S. Teologia*, nel Pont. Ateneo Urbano de Propaganda Fide, per cui l'E.mo Cardinale Prefetto della stessa S. C. gli ha assegnato la medaglia d'oro. Congratulazioni all'egregio confratello, e auguri di un fecondo apostolato e di brillante carriera nel magistero.

---

## I nostri morti

Piamente com'era vissuto, in età di 87 anni, il 27 marzo decedeva a Vico Equense, Gaetano Cilento, da circa due anni iscritto al nostro Terz'Ordine. Ne furono celebrati i funerali il giorno dopo, con l'intervento di tutti i confratelli.

---

*Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine*

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

O. T. R. « BUONA STAMPA » - VIA EZIO, 19

# L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi

(CENNI BIOGRAFICI)

È un elegante opuscolo, con copertina a colori e riccamente illustrato, che contiene brevi biografie dei più illustri seguaci di S. Francesco di Paola, fioriti nella triplice Famiglia dei Religiosi, Monache e Terziari secolari, in tutti i tempi dal santo Fondatore ai giorni nostri: un'eletta schiera di confessori, vergini, martiri, che diffondono viva luce di santità. L'opuscolo non ha altra pretesa che divulgare esempi edificantissimi di virtù eroiche, sprone alla nostra imitazione.

**Si vende L. 6 a beneficio delle cause di beatificazione de' nostri Servi di Dio.**

Presso la Postulazione Generale Roma (107) S. Andrea delle Fratte.



P. Santo Mortola dei Minimi

## MARTIRI MINIMI

Genova 1926 - Tip. Derolitti

Quarto grande pag. XVII-347; 27 illustrazioni grandi ed artistiche

È la storia dell'eroismo dei numerosi figli di S. Francesco di Paola, che immolarono la vita per la fede.

Non solo ogni Terziario deve possedere questo libro, ma chiunque e di qualunque nazione che con ragione vuole vantarsi dei propri eroi.

Il bel volume (escluse le spese postali e di trasporto) si vende al minimo prezzo di L. 12.

Presso la Postulazione Generale Roma (107) S. Andrea delle Fratte.

# Un dono ai nostri Abbonati

A solo scopo di propaganda diamo ai nostri Abbonati

## Il pacco del Terziario

### *CONTENENTE:*

La Vita del B. Hurtrel.

L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi.

La Vita del Ven. Clausi.

La Vita della Ven. Filomena.

Il Rituale del Terz'Ordine dei Minimi.

Alcune Immagini assortite.

Tutto per lire 18 invece di lire 26,50

---

---

## Condizioni d'Abbonamento

---

---

L'Associazione decorre di anno in anno da Gennaio a Dicembre.

Abbonamento ordinario	Lit.	<b>6</b>	(Esterio 12)
» sostenitore	»	<b>10</b>	
» di fondazione	»	<b>100</b>	

---

La 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> annata del "Charitas", legate in brochure lire 10 ciascuna franche di porto.